



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

DITTATURA E TRADUZIONE: TRADUTTORI O CENSORI?

RELATORI:
prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
prof.ssa Luciana Cristina Banegas
prof. Paul Nicholas Farrell
prof.ssa Maggie Paparusso

CANDIDATA: Silvia Maiocchi

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

*“Ai miei genitori senza i quali non sarei arrivata
dove sono ora e ai miei nonni sperando che
possano essere fieri di me.”*

Indice

INTRODUZIONE.....	8
CAPITOLO I.....	10
I.1 TEORIA DELLA TRADUZIONE: <i>TRANSLATION STUDIES</i> E SVOLTA CULTURALE.....	10
CAPITOLO II.....	14
II.1 IL FASCISMO	14
II.2 TRADUZIONE E FASCISMO.....	15
II.3 LA MANIPOLAZIONE LETTERARIA DEL VENTENNIO FASCISTA.....	21
CAPITOLO III.....	38
III.1 IL FRANCHISMO	38
III.2 TRADUZIONE, CENSURA E FRANCHISMO.....	39
III.3 TRADURRE SOTTO LA DITTATURA FRANCHISTA	43
CAPITOLO IV.....	63
IV.1 IL NAZISMO	63
IV.2 IL CONTROLLO LETTERARIO DURANTE IL REGIME NAZISTA	64
IV.3 LA TRADUZIONE NELLA GERMANIA DI HITLER.....	67
IV.4 LE TECNICHE DI MANIPOLAZIONE E I PRINCIPALI AMBITI DI CENSURA	68
CONCLUSIONE.....	76

Index

INTRODUCTION.....	78
CHAPTER I	80
I.1 TRANSLATION THEORY: TRANSLATION STUDIES AND CULTURAL TURN.....	80
CHAPTER II.....	82
II.1 FASCISM	82
II.2 TRANSLATION AND FASCISM.....	82
II.3 LITERARY MANIPULATION DURING THE FASCIST REGIME.....	85
CHAPTER III	87
III.1 FRANCOISM.....	87
III.2 TRANSLATION, CENSORSHIP AND FRANCOISM	87
III.3 TRANSLATING DURING THE FRANCOIST DICTATORSHIP	90
CHAPTER IV.....	94
IV.1 THE ESTABLISHMENT OF NAZISM	94
IV.2 THE SUPERVISION OF THE LITERARY SECTOR DURING THE NAZI REGIME	95
IV.3 TRANSLATING DURING HITLER’S REGIME.....	97
IV.4 MANIPULATION TECHNIQUES AND THE MOST CENSORED TOPICS.....	98
CONCLUSION	103

Índice

INTRODUCCIÓN	105
CAPÍTULO I.....	108
I.1 TEORÍA DE LA TRADUCCIÓN: ESTUDIOS DE TRADUCCIÓN Y EL GIRO CULTURAL	108
CAPÍTULO II	111
II.1 EL FASCISMO	111
II.2 TRADUCCIÓN Y FASCISMO.....	111
II.3 LA MANIPULACIÓN LITERARIA DURANTE EL FASCISMO.....	114
CAPÍTULO III.....	116
III.1 EL FRANQUISMO.....	116
III.2 TRADUCCIÓN, CENSURA Y FRANQUISMO.....	117
III.3 TRADUCIR BAJO LA DICTADURA FRANQUISTA.....	120
CAPÍTULO IV.....	124
IV.1 EL NAZISMO	124
IV.2 EL CONTROL DEL SISTEMA LITERARIO ALEMÁN BAJO LA DICTADURA NAZI.....	125
IV.3 TRADUCIR BAJO EL RÉGIMEN NAZI.....	128
IV.4 LAS ESTRATEGIAS DE MANIPULACIÓN Y CENSURA	129
CONCLUSIÓN	134

SEZIONE ITALIANA

INTRODUZIONE

“La traduzione non è repressione, ma è il cuore di ogni pratica democratica del desiderio.”

Sin da quando ero piccola ho sempre avuto un grande interesse per le lingue straniere e sono sempre stata incuriosita da mondi e linguaggi completamente diversi dal mio. Ma non per tutti è così.

La diversità, nel corso degli anni, è stata molte volte motivo di conflitto, ma credo che, grazie a figure come interpreti e traduttori, siano stati fatti molti passi avanti per appianare divergenze e per permettere a tutti di comprendere culture e lingue completamente diverse tra loro.

Con il lavoro di interpreti e traduttori abbiamo avuto la possibilità di conoscere nuove storie, nuove tradizioni e nuove scoperte, ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di metterci in contatto gli uni con gli altri creando forti legami.

Per questo motivo, quando è arrivato il momento di scegliere l'argomento della tesi ho pensato principalmente alla professione del traduttore e, in modo particolare, all'importanza che ha ricoperto in periodi storici caratterizzati da odio, violenza, ignoranza e privazione di libertà.

Ma cosa significa essere traduttori? E cosa significa la parola “tradurre”?

Come tutti ormai sappiamo il traduttore lavora con testi scritti e si occupa di trasporre in un'altra lingua il contenuto di un testo per facilitarne la comprensione a chi non conosce la lingua.

Ho sempre trovato questa figura professionale tanto interessante quanto essenziale. Perciò, è proprio attraverso questa tesi, che vorrei approfondire tutto ciò che concerne il ruolo di questi professionisti durante alcuni dei regimi più violenti e repressivi della nostra storia.

Parlerò, infatti, del modo in cui “grandi” capi di stato, come Benito Mussolini, Francisco Franco e Adolf Hitler, abbiano interagito in molti lavori di traduzione, limitando così la libertà dei traduttori e impedendo ai cittadini di godere di un diritto umano fondamentale: la libertà d'informazione.

In questo scritto mi concentrerò sull'eccessiva censura del regime franchista, che impose molti limiti ai traduttori portando la Spagna a rimanere trent'anni indietro rispetto agli altri Paesi europei; su come Mussolini si sia avvalso della traduzione come strumento di trasformazione culturale e ideologica e su come dovessero operare i traduttori durante la dittatura di Hitler.

Ecco perché, a volte, e soprattutto in casi come questi “Tradurre è tradire” e, purtroppo, non c'è possibilità di scelta.

CAPITOLO I

I.1 Teoria della traduzione: *translation studies* e svolta culturale

Nel corso degli anni la teoria della traduzione ha contribuito a marginalizzare sempre di più l'attività del traduttore conferendo massima importanza al testo originale e alla cultura di partenza.

Tuttavia, a partire dagli anni Settanta del ventesimo secolo, un orientamento profondamente innovativo inizia a mettere in discussione l'ideologia dominante in ambito di teoria della traduzione.

Con l'avvento dei cosiddetti *translation studies*, quindi, l'atto traduttivo non viene più ritenuto un processo meccanico, un mero passaggio da una lingua all'altra, ma lo si inizia a considerare come una vera e propria attività di riscrittura prestando attenzione non tanto al prodotto finale quanto al processo, al fine di chiarire al meglio cosa potesse determinare le scelte specifiche del traduttore.

Il termine *translation studies* è stato usato per la prima volta da James Holmes¹ nel suo saggio *The Name and the Nature of Translation* (1972).

Il passo successivo è stato compiuto nel 1985 con la pubblicazione di *The Manipulation of Literature*, un'antologia di saggi scritta da Theo Hermans². All'interno di quest'opera l'autore sviluppa la cosiddetta *manipulation thesis*, la quale considera la traduzione come un genere letterario di primaria importanza a disposizione di istituzioni sociali e politiche con il fine manipolare una data società.

¹ James Stratton Holmes (1924 – 1986) è stato un poeta e traduttore di origini statunitense fondatore del dipartimento di Scienza della traduzione presso la facoltà di Scienza della letteratura ad Amsterdam.

² Theo Hermans è uno studioso belga noto per il suo lavoro in Studi sulla traduzione.

Il quadro offerto da Hermans in questo scritto è chiaramente politico e ideologico e punta a sottolineare il potenziale manipolatorio che il lavoro del traduttore può avere all'interno del panorama letterario.

La cosiddetta *manipulation thesis* venne approfondita nel 1990 da studiosi del calibro di Susan Bassnet³ e André Lefevere⁴, i quali si fecero portavoce del *cultural turn*, la svolta culturale dei *translation studies*, che, da questo momento in poi, definiranno come oggetto di studio la traduzione intesa unicamente come fenomeno letterario, storico e culturale.

A partire da queste posizioni sono nati numerosi studi di grande interesse che prendono in esame il ruolo dei condizionamenti ideologici e politici a cui le traduzioni sono sottoposte.

Di fondamentale importanza, a questo proposito, è la teoria di Lawrence Venuti⁵. Lo studioso, infatti, afferma che il testo tradotto sia una creazione al servizio della cultura che traduce, la stessa cultura in cui un testo straniero viene scelto per soddisfare gusti diversi da quelli che hanno motivato la creazione e ricezione del prototesto nella cultura di partenza. Costruendo una specifica rappresentazione di un testo e di una cultura straniera, la traduzione si definisce nella cultura ricevente come “un modo di comprendere che è anche una posizione ideologica, permeata di codici e di canoni, di interessi e di obiettivi propri di

³ Susan Edna Bassnett, (21 ottobre 1945) è una teorica della traduzione e studiosa di letteratura comparata. Ha insegnato nel suo Centro di traduzione e studi culturali comparati ed è stata eletta Fellow alla Royal Society of Literature nel 2007.

⁴ André Alphons Lefevere (1945 – 1996) è stato un linguista belga, uno dei più importanti teorici della traduzione della seconda metà del ventesimo secolo.

⁵ Lawrence Venuti, (Filadelfia, 1953) è un traduttore, docente e teorico della traduzione statunitense. Lavora inoltre come traduttore dall'italiano, francese e catalano

specifici gruppi sociali [e] può esercitare una certa influenza nel mantenere o modificare la gerarchia di valori propri della lingua d'arrivo"⁶.

La traduzione, quindi, secondo Venuti, può scatenare nel contesto che la accoglie un inevitabile effetto destabilizzante, rilevando la precarietà su cui è fondata l'autorità sociale delle istituzioni politiche.

Anche lo studioso Lefevere è della stessa idea di Venuti. Il linguista belga, infatti, sostiene che il potenziale sovversivo di una traduzione risiede proprio nella pericolosità del confronto tra la cultura d'arrivo e quella di partenza. Sostituendo in modo provocatorio il termine di "traduzione" con quello di "riscrittura", Lefevere definisce l'atto traduttivo come una serie di condizionamenti di tradizioni letterarie, di ideologie dominanti e di strutture o istituzioni che tendono a salvaguardare il sistema socioculturale della cultura d'arrivo. Ogni traduzione, quindi, secondo lo studioso belga, può costruire immagini distorte e rappresentare dunque una manipolazione testuale che si pone al servizio del potere.

La tendenza dei traduttori ad adattare i testi all'ideologia o alle concezioni poetiche del proprio tempo si riscontra soprattutto in testi la cui traduzione è avvenuta in presenza di regimi totalitari.

Per comprovare tale tesi credo che possa rivelarsi utile verificare l'insieme delle riflessioni sui condizionamenti ideologici dei traduttori in relazione a un dato momento storico e a specifiche condizioni storico politiche.

⁶ L. Venuti, *Gli scandali della traduzione. Per un'etica della differenza*, Rimini, Guaraldi, 2005, p. 11, 86.

Nel corso di questo lavoro, infatti, ho deciso di analizzare l'attività portata avanti dai traduttori sottomessi ai regimi fascista, franchista e nazista. Tale analisi si baserà su una descrizione del contesto storico, letterario e sociopolitico affiancata dalla presentazione di esempi concreti che consentiranno di toccare con mano gli effetti della cultura d'arrivo e dell'ideologia totalitaria all'interno del panorama culturale internazionale.

CAPITOLO II

II.1 Il fascismo

Negli anni successivi al primo conflitto mondiale l'Italia venne colpita da una crisi a livello sociale, economico, culturale e morale che contribuì alla trasformazione della società con la conseguente affermazione del partito Fascista, fondato da Benito Mussolini nel 1919 e passato al potere nel 1922 dopo la marcia su Roma.

Il partito inizialmente seguiva un'ideologia repubblicana e anticlericale, proponendo riforme istituzionali, sociali ed economiche anche molto radicali ed esaltando l'attivismo delle minoranze. Tuttavia, in seguito alla sconfitta elettorale del 1919, i fascisti iniziarono ad avere un orientamento ideologico più conservatore che sfociò nell'imposizione di una vera e propria dittatura sull'intero territorio italiano.

Il 1925 fu l'anno in cui il partito Fascista divenne il partito unico in Italia e Mussolini prese il controllo completo del potere politico, dando il via a una serie di misure repressive del governo e a nuove violenze squadriste. In quegli anni si affermò la supremazia del potere esecutivo e la subordinazione dei ministri e del Parlamento all'autorità del Duce, che era stato nominato dal re ed era responsabile solo verso di lui.

La conquista dell'Etiopia fu il momento che più di tutti segnò il consenso degli italiani al regime e, proprio in quegli anni venne nominato il ministero della Cultura popolare (1937) che avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo del settore

delle traduzioni e nella conseguente attività censoria. Attuando una vera e propria censura preventiva solo a partire dal 1938 con l'avvento delle leggi razziali

II.2 Traduzione e fascismo

Il periodo dell'ascesa al potere del fascismo fu caratterizzato da un incremento dell'alfabetizzazione con il conseguente aumento delle vendite dei libri di "narrativa di consumo" o "d'intrattenimento", apprezzati dalla maggior parte del pubblico italiano proprio per la loro abilità di far divertire i lettori e farli svagare dai problemi della vita quotidiana.

Sebbene, all'epoca, esistesse un corpo di narrativa italiana, molti degli autori più venduti erano stranieri e, secondo l'*Index Translationum*⁷ l'Italia risultò essere uno dei Paesi in cui si pubblicavano più traduzioni al mondo, e la maggior parte di esse era in lingua inglese.

Questa ricettività dell'Italia nei confronti di una narrativa straniera è legata tanto a fattori economici quanto a fattori di tipo sociale e culturale. Durante gli ultimi decenni dell'Ottocento, la crescente urbanizzazione e il maggior tasso di alfabetizzazione contribuirono allo sviluppo di un mercato editoriale molto più commerciale e l'editoria, infatti, soprattutto a Milano, aveva cominciato ad assumere la struttura d'impresa. Tuttavia, bisogna menzionare il fatto che l'espansione del mercato librario si stava realizzando in un contesto economico particolarmente complicato, a cavallo tra due crisi economiche che contribuirono all'aumento dei prezzi della carta, soprattutto negli anni Venti. Perciò, per le case

⁷ L'*Index Translationum* è un indice delle opere tradotte in tutto il mondo: qualcosa di molto simile a una "bibliografia internazionale delle traduzioni". La banca dati contiene opere di tutte le discipline: letteratura, scienza sociale, scienze naturali, arte, storia, ecc.

editrici era molto più conveniente investire in opere straniere che avevano l'ulteriore garanzia del successo nel Paese d'origine. Da un punto di vista sociale invece, queste ultime si avvicinavano di più ai gusti del nuovo pubblico, stanco della retorica della vecchia letteratura e molto più attratto dalle nuove tematiche straniere. Mentre, da un punto di vista culturale, la fruizione di queste ultime venne alimentata dalla diffusione di alcune riviste caratterizzate da uno spiccato europeismo come *900* e *Solaria*.

Tutto ciò contribuì senza dubbio ad incoraggiare un numero sempre maggiore di editori a puntare su questo settore, favorendo anche la nascita di intere collane dedicate alle traduzioni di autori stranieri, che porteranno a quello che Cesare Pavese⁸ definisce il “decennio delle traduzioni”. Tra le principali case editrici che si impegnarono in questo progetto ci furono: Mondadori, Bompiani, Modernissima e Sonzogno.

Le traduzioni in Italia, quindi, nel primo periodo del Ventennio fascista, dal 1922 al 1934, non vennero colpite da misure coercitive come la compilazione di liste nere o la messa al bando di opere e autori, al contrario, il regime optò per delle azioni più concilianti che portarono allo sviluppo di un vero e proprio sistema di autocensura.

Quindi, da un lato, c'erano le case editrici che, colpite dalla crisi, cercavano un appoggio soprattutto economico, nel regime fascista, mentre dall'altro c'era lo stesso regime che era mosso dall'esigenza politica di non compromettere la lealtà

⁸Cesare Pavese è stato uno scrittore italiano (Santo Stefano Belbo 1908 - Torino 1950) che ha svolto un ruolo essenziale nel passaggio tra la cultura degli anni Trenta e la nuova cultura democratica del dopoguerra.

di una categoria schierata a suo favore e dall'esigenza economica di non ostacolare un settore la cui crescita e prosperità di quegli anni avrebbe contribuito di gran lunga allo sviluppo dell'economia italiana.

In questo clima di perfetta collaborazione, dunque, erano gli stessi editori, scrittori e traduttori a censurare le proprie opere, per evitare di perdere il denaro speso per la pubblicazione di un libro che sarebbe stato ritirato dal mercato e per cercare di non inimicarsi il regime stesso.

In seguito alla guerra coloniale, però, le cose iniziarono a cambiare, soprattutto a partire dagli anni Trenta. Il 3 aprile 1934, infatti i poteri in ambito di censura passarono dall'apparato periferico della polizia all'ufficio del capo del governo. L'obiettivo principale a questo punto era la centralizzazione del controllo dell'attività censoria che avvenne attraverso diverse fasi, e che iniziò con una circolare firmata dallo stesso Mussolini che voleva perfezionare le modalità per la messa a punto di una vera e propria censura preventiva o "falsamente non preventiva"⁹. Fu proprio a partire da questo momento che si sviluppò una riorganizzazione della censura libraria. Secondo questa nuova circolare, tutti gli editori di libri dovevano presentare alla prefettura tre copie di ciascuna pubblicazione una per l'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'altra per la Direzione generale di Pubblica Sicurezza e la terza per la prefettura locale che aveva l'autorità di concedere il nullaosta per la pubblicazione.

L'accentramento del controllo vide la sua tappa successiva nel settembre dello stesso anno, quando il regime trasformò l'Ufficio Stampa in sottosegretariato

⁹ Fabre, *L'elenco*, cit., p.18.

per la Stampa e la Propaganda. Nel giugno del 1935, però il sottosegretariato fu elevato a ministero. A partire da quel momento l'editoria venne sottoposta al controllo della Divisione Libri della Direzione generale della Stampa Italiana.

Dopo la guerra in Etiopia, con la nomina di Edoardo Alfieri¹⁰ come ministro, le strutture di controllo iniziarono ad irrigidirsi ulteriormente. L'obiettivo principale ora non era più solo quello di controllare il contenuto dei libri ma si puntava ad una vera e propria formazione degli editori secondo le intenzioni del ministero.

Nel gennaio del 1937, una nuova circolare venne resa pubblica e delle istruzioni più precise vennero impartite ai diversi organi editoriali. Ora, il quarto giorno di ogni mese, gli editori avrebbero dovuto inviare alla questura un elenco completo di tutte le pubblicazioni del mese precedente. Contestualmente, divenne obbligatorio procurarsi un permesso preventivo per ogni pubblicazione e informare il ministero di ogni opera straniera che si voleva tradurre. Come sottolinea Christopher Rundle¹¹ ci troviamo di fronte a una prima procedura specifica che discrimina ufficialmente le traduzioni.

A questo punto il regime aveva una concezione organica di politica culturale. Il 27 maggio dello stesso anno, infatti, il ministero per la Stampa e la Propaganda venne rinominato ministero della Cultura Popolare (MINCULPOP)

¹⁰Edoardo Alfieri detto Dino (1913, Foggia – 1998, Sanremo) è stato un politico e diplomatico italiano, Ministro della cultura popolare nel governo Mussolini dal 1937 al 1939.

¹¹ Christopher Rundle è professore associato in traduzione presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna. E' anche Honorary Research Fellow presso l'Università di Manchester, GB.

Nel gennaio del 1938 alle case editrici veniva addirittura richiesto un elenco completo di tutte le opere straniere pubblicate fino a quel momento e di quelle che avrebbero voluto tradurre in futuro. Due mesi dopo, lo stesso MINCULPOP impose un più alto livello di controllo sulle traduzioni richiedendo alle case editrici un'autorizzazione preventiva per le opere da tradurre.

Il 13 settembre 1938, inoltre, venne istituita la Commissione per la bonifica libraria che aveva l'obiettivo di intraprendere una revisione completa della produzione letteraria stampata dopo il 1918 per eliminare la circolazione di opere italiane e straniere che contrastavano l'etica e i principi del fascismo. Invece, dal 10 novembre 1938, dopo la pubblicazione delle leggi per la tutela della razza vennero implementate ulteriori misure. Ci fu infatti l'ordine di eliminare dal panorama letterario italiano tutti i libri scritti da autori ebrei a partire dal 1850.

In accordo con le decisioni del regime, Alessandro Pavolini¹², il nuovo ministro della Cultura Popolare, sempre in quello stesso anno, mise in pratica l'iniziativa di limitare il numero di traduzioni pubblicate in Italia a una quota del 10% della produzione totale sul numero delle traduzioni autorizzate.

In questi anni, inoltre, tra il 1936 e il 1938, cominciò la cosiddetta "campagna contro le traduzioni". In questo periodo, l'Unione degli Autori e degli Scrittori chiese misure autarchiche anche per le importazioni letterarie. Inoltre, per limitare il flusso delle traduzioni si decise di istituire un albo dei traduttori, una commissione

¹² Alessandro Pavolini (Firenze, 27 settembre 1903 – Dongo, 28 aprile 1945) è stato un giornalista, politico, scrittore e gerarca fascista italiano, Ministro della cultura popolare del Regno d'Italia e segretario del Partito Fascista Repubblicano.

speciale per le traduzioni e si optò per la creazione di un registro di traduttori autorizzati. Nessuna di queste proposte ottenne un risultato concreto.

In Italia, quindi, si era sviluppato un vero e proprio protezionismo culturale che si rafforzò attraverso l'attuazione di diverse iniziative. Tra queste ci fu la campagna purista¹³ per l'autarchia¹⁴ linguistica, che aveva come obiettivo principale quello di eliminare completamente l'uso di termini stranieri nella lingua italiana. A sostegno di questa iniziativa, nel 1941, inoltre, venne istituita la Commissione per l'italianità della lingua il cui scopo era quello di fornire dei sostituti italiani per tutte quelle parole straniere di uso comune.

Le traduzioni, quindi, iniziarono ad essere considerate come una minaccia per l'italianità e come un indebolimento del tessuto morale del Paese.

Tra i principali temi che venivano censurati all'interno delle opere pubblicate durante il Ventennio fascista c'erano: il pacifismo, l'aborto, l'incesto, il suicidio, la sessualità, il comunismo, l'emancipazione femminile ed episodi che mettersero l'Italia in cattiva luce.

¹³ Purista: fautore, seguace del purismo in fatto di lingua. Chi, o che, nello scrivere o nelle sue opinioni dichiarate, sostiene posizioni intransigenti in materia di lingua.

¹⁴ L'autarchia è stata uno degli obiettivi principali dei governi e dei movimenti fascisti. L'intenzione dei provvedimenti autarchici è quella di realizzare l'autosufficienza economica della nazione, eliminando il ricorso alle importazioni dall'estero e favorendo perciò lo sviluppo del lavoro e della produzione nazionale interna.

II.3 La manipolazione letteraria del ventennio fascista

Molti furono gli autori stranieri vittime delle regole della censura fascista, tra loro compaiono i nomi di: Jack London, Aldous Huxley, Agatha Christie, Erskine Caldwell, William Saroyan, Jhon Roderigo Dos Passos, Jhon Steinbeck, Vicki Baum, Arnold Zweig e Hans Fallada.

Elena Willfüer studentessa in chimica di Vicki Baum¹⁵ fu il primo titolo tedesco pubblicato nella collana mondadoriana *I Romanzi della Palma*. La vicenda della protagonista causò non pochi problemi alla casa editrice Mondadori, che ritenne necessario apportare alcune modifiche al testo per evitare che il regime ne ostacolasse la pubblicazione. Il libro venne tradotto da Barbara Allason¹⁶ nel 1932 e narra la storia di una giovane studentessa di chimica che riesce ad affrontare da sola una gravidanza e ad affermarsi nel mondo scientifico, contribuendo alla scoperta di un famoso ritrovato farmaceutico rigeneratore.

Se mettiamo a confronto il prototesto con il metatesto in italiano, notiamo che la maggior parte dei tagli e delle alterazioni sono riconducibili alla difficile conciliabilità di alcuni aspetti del romanzo con i modelli imposti dall'ideologia fascista.

Le alterazioni più rilevanti sono quelle relative agli episodi che narrano il modo in cui la protagonista affronta la sua gravidanza. Se analizziamo attentamente

¹⁵ Hedwig "Vicki" Baum (in ebraico: *באום ויקי*; Vienna, 24 gennaio 1888 – Los Angeles, 29 agosto 1960) è stata una scrittrice e sceneggiatrice ebrea della prima metà del XX secolo; austriaca di nascita, ha lasciato il suo Paese d'origine a causa delle leggi razziali ed è emigrata negli Stati Uniti, di cui è diventata cittadina.

¹⁶ Barbara Allason (Pecetto Torinese, 12 ottobre 1877 – Torino, 20 agosto 1968) è stata una scrittrice, germanista e traduttrice italiana.

il contenuto del metatesto, infatti, riusciamo a vedere come le visite ginecologiche, i colloqui con i medici e i propositi di aborto abbiano subito un considerevole alleggerimento nella traduzione italiana.

Ciò che sorprende maggiormente è l'inserimento all'interno del metatesto di aggiunte e commenti personali da parte della traduttrice. La Allason, infatti, ha modificato il modo in cui la Baum affronta il tema dell'aborto e, il testo di arrivo, presenta degli evidenti inserimenti intenzionali di termini che tendono a demonizzare l'interruzione di gravidanza e ad esaltare le gioie della maternità.

Un'altra tipologia di alterazioni si riscontra poi nelle parti di testo che affrontano il tema della sessualità. Oltre all'eliminazione completa di un sogno carico di simboli erotici risultano cancellati anche altre parti del romanzo in cui si allude ai rapporti sessuali o in cui si descrivono i corpi nudi. Per esempio, la descrizione del corpo di Yvonne viene rimpiazzata dall'aggiunta di riferimenti all'arte pittorica o scultorea. Anche la connotazione omosessuale del personaggio Gudula viene scrupolosamente annullata dalla traduttrice.

Oltre all'aborto e alla sessualità un altro tema che urtava la sensibilità dei censori fascisti era la morte. Per questo motivo la Allason ha depennato dal metatesto ogni descrizione delle morti avvenute in ospedale e le richieste di eutanasia da parte di una malata terminale. Nel passaggio da una lingua all'altra scompaiono anche numerosi riferimenti a malattie e infezioni letali contratte da fisici e chimici in laboratorio, ai quali la traduttrice riserva una sorte migliore rispetto a quella di origine.

Tutte queste alterazioni, però, sembrano non aver ostacolato in alcun modo il successo del romanzo presso i lettori italiani, portando il libro della Baum ad ottenere un totale di ben tre edizioni per 25 mila copie in un anno.

Oltre alla collana *Romanzi della Palma* la casa editrice Mondadori decise di creare un'intera collana di romanzi bellici dal nome *Romanzi della guerra*. L'editore stesso pensava che quel titolo e quel progetto sarebbero stati apprezzati “dai censori di un regime, che della guerra vantava un marchio d'origine”¹⁷, ma, le sue previsioni sembrarono non tener conto della forte componente pacifista che caratterizzava questa nuova ondata di libri. Il libro di Arnold Zweig¹⁸ *La questione del sergente Grisha* fece parte di questa collana e fu vittima di tagli e alterazioni da parte della censura fascista.

Tra i passaggi cancellati c'erano tutti quelli con messaggi antimilitaristi e antibellici. Inoltre, è stata modificata nel metatesto una parte di brano in cui si evince che l'esercito italiano non goda di grande considerazione all'estero. Il livello di inammissibilità di un'affermazione simile è facilmente intuibile, perciò, invece di eliminare direttamente il passaggio, si preferì dirottare l'accusa verso un altro Paese, la Grecia.

Altri passaggi dannosi potevano essere quelli in cui la condanna alla guerra raggiungeva toni più espliciti o quelli in cui venivano descritti i caduti in guerra.

¹⁷ Piero Albonetti, *Non c'è tutto nei romanzi*, Milano, Mondadori 1994: 62

¹⁸ Arnold Zweig (10 novembre 1887 – 26 novembre 1968) è stato uno scrittore tedesco, un pacifista e un socialista.

Tra gli altri romanzi pubblicati dall'editrice Mondadori e sottoposti a un processo di censura o autocensura c'è l'opera di Hans Fallada¹⁹ *E adesso pover uomo?*, che racconta la storia di due coniugi che, alla vigilia del nazismo si trovano costretti ad affrontare una gravidanza imprevista ed infine a condurre una vita di disoccupazione e miseria.

Gran parte dei tagli e delle alterazioni a cui venne sottoposta l'opera di Fallada sono chiaramente riconducibili a ragioni di ordine morale o politico.

Il caso più evidente è quello rappresentato dal tema del nudismo. Sebbene l'autore avesse affrontato l'argomento in modo abbastanza sobrio e contenuto, le descrizioni di una piscina per nudisti sembrarono eccessive al traduttore Bruno Revel²⁰, che decise di eliminare due capitoli consecutivi del romanzo.

Tra le altre eliminazioni ce ne sono alcune relative a tutti i momenti di intimità tra i due protagonisti e quelle riguardanti le misure anticoncezionali. Vennero edulcorati o cancellati anche i malesseri dovuti alla gravidanza e vennero ridotti i timori sul rischio di complicazioni durante il parto, il tutto, in perfetto stile pro-demografico e in pieno accordo con l'ideologia e la morale fascista.

Dal punto di vista politico, invece, furono eliminate tutte quelle riflessioni sull'insicurezza economica dei ceti medi e il malcontento dei due coniugi nei confronti dell'indifferenza dei politici.

¹⁹ Hans Fallada, all'anagrafe Rudolf Wilhelm Friedrich Ditzen (Greifswald, 21 luglio 1893 – Berlino, 5 febbraio 1947) è stato uno scrittore tedesco le cui opere hanno riguardato essenzialmente temi a sfondo socialista.

²⁰ Bruno Revel (Bergamo, 14 giugno 1895 – Milano, 28 novembre 1959) è stato un traduttore e scrittore italiano e professore di Lingua e letteratura francese e Lingua tedesca all'Università Bocconi di Milano.

Anche il romanzo capolavoro *Assassinio sull'Orient Express* di Agatha Christie²¹ è stato protagonista di uno dei casi di censura più eclatanti della storia editoriale italiana. La Christie scrisse il romanzo nel 1933 e i diritti dell'opera in Italia furono acquistati dalla Mondadori per la collana *I libri Gialli*, portando alla pubblicazione del libro solo nel 1935, inizialmente con il titolo di *Orient Express*. La traduzione del romanzo fu affidata ad Alfredo Pitta²² che, per rispettare i limiti imposti dal fascismo, fu obbligato a compiere un adattamento che andò ad intaccare in modo profondo il prototesto iniziale.

Il romanzo “giallo”, di per sé veniva visto in Italia come un tipo di letteratura che doveva illustrare i crimini e smascherarne l'autore, in un meccanismo in cui alla colpa era associato un giudizio etico. Per questa ragione, tutto ciò che non risultava utile alla pura indagine poliziesca veniva direttamente cancellato o condensato dal traduttore. Anche le descrizioni troppo lunghe venivano depennate dal metatesto, per non parlare delle parole in lingua straniera. In quel caso vigeva il divieto di mantenerle all'interno del testo d'arrivo, sia perché non in conformità con la normalizzazione linguistica che era stata attuata sotto il Fascismo, sia perché erano di intralcio al lettore. Tra le altre modifiche apportate da Pitta al testo c'è il cambio della nazionalità di due personaggi che nell'originale erano palesemente di origine italiana. La vittima al centro dell'indagine, Casseti, il cui cognome viene

²¹ Dame Agatha Christie, nome completo Agatha Mary Clarissa Christie, Lady Mallowan, nata Agatha Mary Clarissa Miller (Torquay, 15 settembre 1890 – Winterbrook, 12 gennaio 1976), è stata una scrittrice e drammaturga britannica.

²² Alfredo Pitta nasce a Luccera nel 1875 e muore a Roma nel 1952, è stato un romanziere, novelliere, giallista, anglista. Ha pubblicato romanzi di successo presso Sonzogno, Mondadori, Nerbini e molte case editrici minori. Ha tradotto un numero sterminato di libri dall'inglese, dal francese e dal russo.

trasformato in O'Hara e il commesso viaggiatore Antonio Foscarelli che viene ribattezzato Manuel Pereira dal traduttore, diventando brasiliano. Tali scelte sono legate al fatto che, essendo il "giallo" un genere considerato dal regime diseducativo, non dovevano esserci assolutamente personaggi che avessero avuto a che fare con il nostro Paese, peggio ancora se implicati in crimini efferati come è proprio il caso di Casetti, un mafioso, autore di un infanticidio. Altri esempi di alterazioni compiute dal traduttore del romanzo sono il completo taglio di una conversazione tra Poirot e Monsieur Bouc sul fatto che a quest'ultimo non piacesse affatto gli italiani e l'esclusione di frasi come "non è, come dire, un delitto latino".

Occorrerà aspettare l'uscita nelle sale del film, tratto dall'omonimo libro, per poter avere informazioni in più sulla vera natura di molti particolari del romanzo che verrà poi ritradotto nella sua versione integrale, senza tagli o modifiche, solo nel 1987.

Un'altra vittima della censura fascista fu il popolare scrittore inglese Aldous Huxley²³ con il suo saggio *L'albero d'olivo* che venne tradotto da Ada Prospero²⁴ e pubblicato a opera della casa editrice barese Laterza.

La stessa traduttrice esplicita i propri dubbi e le proprie paure riguardo la pubblicazione del libro, soprattutto per il contenuto. *L'albero d'olivo*, infatti, contiene al suo interno una vera e propria critica politica e morale del mondo sotto un punto di vista ispirato alla democrazia e al pacifismo. A fronte di queste

²³ Aldous Leonard Huxley (Godalming, 26 luglio 1894 – Los Angeles, 22 novembre 1963) è stato uno scrittore e filosofo britannico.

²⁴ Ada Gobetti, nata Prospero, successivamente coniugata Marchesini (Torino, 23 luglio, 1902 – Torino 14 marzo 1968) è stata una giornalista, traduttrice e partigiana italiana.

considerazioni, quindi, l'opera risulta essere una raccolta "inopportuna" che sarebbe sicuramente sgradita al Duce, possibile di censura o di sequestro dopo la pubblicazione. Per questo motivo, lo stesso editore fu sempre molto cauto durante le fasi precedenti alla pubblicazione del saggio, scambiando lettere dettagliate con la traduttrice dell'opera all'interno delle quali consigliava di realizzare una traduzione con revisioni e commenti velati che avrebbero allontanato l'intervento della Prefettura.

Nel tradurre *L'albero d'olivo*, quindi, la Prospero omesse due saggi: *Writers and Readers* e *Words and Behaviour*. Le ragioni di tali omissioni sono ovvie. Nel primo, infatti, Huxley analizza la letteratura contemporanea, che secondo lui rende incerta la visione della realtà. Qui, lo scrittore, punta il dito proprio verso quel tipo di letteratura che viene promossa dal regime.

"That vast corpus of literature which is not even intended to have any positive effect upon the reader—all that doughy, woolly, anodyne writing that exist merely to fill gap of leisure, to kill the time and prevent thought, to deaden and diffuse emotion.

*We read, most of the time, not because we wish to instruct ourselves, not because we long to have our feelings touched and our imagination fired, but because reading is one of our bad habits, because we suffer when we have time to spare and no printed matter with which to plug the void."*²⁵

"Il vasto corpo della letteratura che non è nemmeno stato concepito per avere effetti positivi sul lettore – tutta quella scrittura pastosa, lanosa anodina che esiste solamente per riempire i vuoti di tempo libero, per ammazzare il tempo e prevenire, quindi smorzare e diffondere le emozioni.

²⁵ Aldous Huxley, *The Olive Tree and Other Essays*, London, Chatto&Windus, 1936, p.2

*Leggiamo, la maggior parte delle volte, non perché desideriamo istruirci, non perché vogliamo provare emozioni o stimolare la nostra immaginazione, ma perché leggere è una delle nostre cattive abitudini, perché soffriamo quando abbiamo tempo da perdere e nessuna materia stampata con cui riempire il vuoto.*²⁶

Huxley, inoltre, compie un vero e proprio attacco al nazionalismo che non sarebbe passato inosservato a un regime che, proprio in quel periodo, stava intensificando la sua lotta all'internazionalismo e all'europeismo.

Il ragionamento dello scrittore diventa ancora più "pericoloso" soprattutto verso la fine, quando, dopo aver descritto gli effetti prodotti dalla letteratura sui lettori, parla della capacità delle parole di forgiare il pensiero. Le parole, quindi, hanno una duplice natura, evocativa e creatrice:

*"Words have the power to support, to buttress, to hold together. And are at the same time moulds, into which we pour our own thought – and it takes their nobler and more splendid form – at the same time channels and conductions into which we divert the stream of our being – and it flows significantly towards a comprehensible end. [...] In words men find a new universe of thought and feeling, clearer and more comprehensible than the universe of daily experience. The verbal universe is at once a mould for reality and a substitute for it, a superior reality. And what props the mind, what shores up its impending ruin, is contact with this superior reality of ordered beauty and significance."*²⁷

²⁶ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

²⁷ *Ivi*, pp. 40-41.

*“Le parole hanno il potere di sostenere, di rinforzare, di tenere insieme. E sono allo stesso tempo lo stampo in cui versiamo il nostro stesso pensiero – ed esso prende la sua forma più nobile e splendida – e allo stesso tempo canali e condotti attraverso i quali noi deviamo il flusso del nostro essere- e fluisce considerevolmente verso un fine comprensibile. [...] Nelle parole gli uomini trovano un nuovo universo di pensieri e sensazioni più chiare e comprensibili dell’universo dell’esperienza comune. L’universo verbale è allo stesso tempo uno stampo per la realtà e un sostituto di essa, una realtà superiore. E quello che puntella la mente, ciò che sostiene la sua rovina incombente, è il contatto con questa realtà superiore di ordinata bellezza e significato.”*²⁸

Nel secondo saggio, invece, Huxley si concentra sull’importanza delle parole nella loro funzione creatrice, focalizzandosi in particolare sulla parola e sul concetto di “guerra”.

*“Consider for example, the case of war. War is an enormously discreditable to those who order it to be waged and even to those who merely tolerate its existence. Furthermore, to developed sensibilities the facts of war are revolting and horrifying. To falsify these facts, and by so doing to make war seem less evil than it really is, and our own responsibility in tolerating war less heavy, is doubly to our advantage. By suppressing and distorting the truth, we protect our sensibilities and preserve our self-esteem. Now language is, among other things, a device which men use for suppressing and distorting truth. Finding the reality of war too unpleasant to contemplate, we create a verbal alternative to that reality, parallel with it, but in quality quite different from it.”*²⁹

²⁸ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

²⁹ *Ivi*, pp. 83-84.

“Considerate, ad esempio, la guerra. La guerra è un atto indicibilmente vergognoso sia per chi la dichiara sia per chi ne tollera la possibilità. Inoltre, per le sensibilità evolute, le azioni di guerra sono rivoltanti e spaventose. Manipolare queste azioni e, così facendo, far sembrare la guerra meno orribile di quanto essa non sia e la nostra responsabilità nel tollerarla meno infamante ha un doppio vantaggio: quando mettiamo sotto silenzio e distorciamo la verità, tuteliamo le nostre sensibilità e salvaguardiamo la nostra autostima. Dunque, il linguaggio è, tra le altre cose, uno strumento che l’uomo usa per distorcere e obliterare la verità. Poiché la realtà della guerra è troppo sgradevole da accettare, creiamo un racconto verbale alternativo a quella realtà, ad essa parallelo ma completamente diverso nella sostanza.”³⁰

È ovvio che un’analisi così dettagliata della guerra e il minuzioso racconto di quest’ultima, non sarebbe mai passato dalle strette maglie della censura fascista, per questo la Prospero optò per l’omissione.

Tra la produzione letteraria del Ventennio fascista anche l’opera di Jack London³¹, *Il tallone di ferro*, tradotta da Gian Dàuli³², dovette essere sottoposta a delle modifiche da parte del traduttore per poter passare il controllo della censura del regime.

La più ovvia differenza tra il prototesto e il metatesto è l’assenza della “Prefazione” datata “419 B.O.M.” realizzata dallo storico sconosciuto Anthony Meredith. L’assenza di tale parte di testo è voluta proprio per mascherare l’esistenza di un’interpretazione a posteriori degli eventi narrati. Cancellando il commento di

³⁰ Traduzione a cura di Elisa Fortunato.

³¹ Jack London, all’anagrafe John Griffith Chaney London (San Francisco, 12 gennaio 1876 – Glen Ellen, 22 novembre 1916), è stato uno scrittore, giornalista e drammaturgo statunitense, noto per romanzi come *Il richiamo della foresta*, *Martin Eden*, *Zanna Bianca*, *Il tallone di ferro*.

³² Gian Dàuli, pseudonimo di Giuseppe Ugo Virginio Quarto Nalato (Vicenza, 9 dicembre 1884 – Milano, 29 dicembre 1945), è stato uno scrittore, traduttore e editore italiano.

un rivoluzionario che vive nel futuro e che ha visto con i suoi occhi l'eventuale affermazione del socialismo, la traduzione di Dàuli sembra ipotizzare la vittoria finale dell'Oligarchia, rispettando così l'ideologia fascista e creando una sorta di ambiguità all'interno del testo.

È proprio questa ambiguità a livello testuale che potrebbe aiutarci a capire il successo ottenuto dall'opera socialista di London e la mancata censura da parte del regime.

Inoltre, per evitare che l'opera venisse sequestrata dopo la pubblicazione, Dàuli, cercò di indirizzare il suo metatesto verso l'assimilazione linguistica, seguendo, in questo modo, gli ideali di "addomesticamento" linguistico invocati dal regime fascista a proposito di traduzione. Il testo finale, infatti, è un brano che tenta di creare un London "italiano" che potesse tranquillamente riflettere i canoni celebrati all'interno dell'*intelligenza* fascista. Nel metatesto, quindi, Dàuli elimina ogni elemento estraneo o all'apparenza intraducibile e si prende la libertà di farli apparire come se fossero stati scritti in italiano.

Per esempio la prima frase:

*"The soft summer wind stirs the redwoods, and Wild Water ripples sweet cadences over its mossy stones."*³³

Diventa in italiano:

*"La brezza d'estate agita i pini giganteschi, e le onde della Wild Water rumoreggiano ritmicamente sulle pietre muscose."*³⁴

³³ London J. *The Iron Heel*. New York, The Macmillan Company, 1937 (prima edizione del 1907), capitolo 1.

³⁴ Jack London, *Il tallone di ferro*, 1907, capitolo 1, traduzione a cura di Gian Dàuli.

Qui, il traduttore ha deciso di tradurre “redwoods” come “pini giganteschi” invece di utilizzare il termine più tecnico “sequoia” o “pini americani”, eliminando, in conformità con le indicazioni del regime fascista, ogni tipo di riferimento specifico ad un mondo diverso da quello conosciuto dalla maggioranza dei lettori di origine italiana.

L’omogeneizzazione del linguaggio va ben oltre questi esempi, e diventa più evidente soprattutto in quei brani in cui London crea un pluralismo linguistico, che viene risolto dal traduttore sostituendo l’eteroglossia³⁵ del metatesto con un italiano standard uguale per tutti i personaggi. Eliminando le costruzioni sintattiche straniere e la varietà dei registri linguistici presenti nel prototesto, sembra che il testo d’arrivo sia stato scritto in italiano da un autore italiano, soddisfacendo, quindi, la volontà del regime dittatoriale.

Quando si parla di traduzione durante il Ventennio fascista non si possono non nominare due celebri traduttori che marcarono la storia traduttiva di quel periodo. Mi riferisco a Cesare Pavese e a Elio Vittorini³⁶. Nonostante si possano considerare i principali traduttori sovversivi durante l’epoca del regime, ci furono dei momenti in cui anche loro dovettero adeguarsi alle istruzioni imposte dalle alte autorità censorie.

Cesare Pavese tanto in ambito di traduzioni, quanto in ambito di produzioni letterarie fu un vero e proprio rivoluzionario e innovatore. A lui vanno attribuite

³⁵ L’eteroglossia è l’idea che diverse forme di linguaggio possono esistere all’interno di un unico testo coeso.

³⁶ Elio Vittorini (Siracusa, 23 luglio 1908 – Milano, 12 febbraio 1966) è stato uno scrittore, traduttore, critico letterario e curatore editoriale italiano.

alcune delle più importanti traduzioni della storia della letteratura italiana. Sono di opera sua, per esempio, *Il nostro signor Warren* e *Moby Dick*, considerati al quanto sovversivi durante l'epoca fascista in quanto entrambi, da un punto di vista linguistico, andassero contro i canoni di omogeneizzazione linguistica impartiti dal fascismo in ambito letterario.

Ci furono però dei casi in cui anche il rivoluzionario Pavese dovette cedere al volere dei censori. Nella traduzione di *Big Money* di Dos Passos³⁷, si vide costretto a dover eliminare alcuni passaggi del testo e ad apportare alcune modifiche per evitare che l'opera venisse contestata dalla censura.

In quest'opera, infatti, Pavese cancella molti dei passaggi con contenuti ovviamente comunisti e, in una lettera del 1937 indirizzata a Luigi Rusca³⁸, lo stesso traduttore afferma:

*“Ho seguito scrupolosamente i consigli del Ministero cioè inglesizzato i nomi italiani, lasciato cadere gli accenni a Lenin e soviet, cancellato e sostituito un accenno al fascismo, taciuto o tratto con dignità wop e dago... come non segnalato dal Ministero nel dattiloscritto che serbo gelosamente a mia eventuale giustificazione.”*³⁹

³⁷ Jhon Roderigo Dos Passos (Chicago, 14 gennaio 1896 – Baltimora, 28 settembre 1970) è stato uno scrittore, giornalista, saggista e drammaturgo statunitense. È uno scrittore di particolare rilievo soprattutto per il suo impegno civile e politico di autore sempre legato ai fatti, all'osservazione sociologica e lontano dalle mistificazioni letterarie e ideologiche che caratterizzano la narrativa americana degli anni Venti.

³⁸ Luigi Rusca: collaboratore editoriale di Mondadori

³⁹ Pavese 1968: 238-239.

Anche Elio Vittorini, come lo stesso Pavese si impegnò nella traduzione di romanzi che andavano contro l'ideologia e le regole imposte dal regime dittatoriale, ma come quest'ultimo anche lui fu costretto, a volte, a cedere alle imposizioni del regime in ambito letterario.

Opere come *Intorno al mondo col Generale Grant*, *Cinque pere mature*, *Il gatto* e *L'uomo col cuore negli altopiani* dell'autore William Saroyan⁴⁰, contengono al loro interno piccole ma fondamentali modifiche linguistiche e testuali che, sicuramente, sono state influenzate dall'attività censoria del regime.

Ad esempio, ne *Il gatto* il traduttore elimina completamente ogni riferimento specifico alla topografia di San Francisco e, fa sì che la bambina protagonista si rivolga al lavoratore dandogli del "voi", adeguandosi, in questo modo, alla formalità imposta alle conversazioni dalla retorica fascista.

Il gatto, però non fu l'unica opera di Saroyan a subire delle modifiche in fase traduttiva. Per esempio, nel libro *Che ve ne sembra dell'America?*, Vittorini decise di omettere un passaggio per paura che venisse poi censurato dal regime.

*"My only weapon is language, and while I know it is stronger than machine-guns. I despair because I cannot single-handedly annihilate the notion of destruction which propagandists awaken in men."*⁴¹

⁴⁰ William Saroyan (31 agosto 1908 – 18 maggio 1981) è stato un romanziere, drammaturgo e scrittore di racconti armeno-americano. Nel 1940 vinse il Premio Pulitzer per il dramma e nel 1943 vinse l'Oscar per la migliore storia per il film *The Human Comedy*.

⁴¹ Saroyan W. *The Daring Young Man on the Flying Trapeze*, London, Faber & Faber, 1964, pp. 53-54.

“La mia unica arma è il linguaggio e sono consapevole del fatto che sia più forte di ogni mitragliatrice. Non posso da solo annichilire la nozione di distruzione che i propagandisti risvegliano negli uomini.”⁴²

Tra gli autori tradotti da Vittorini che furono vittima della morsa della censura fascista c'è anche lo scrittore americano Jhon Steinbeck⁴³, con la sua opera *Il pian della Tortilla*, pubblicato dalla casa editrice Bompiani.

Il traduttore, infatti fu costretto ad apportare diverse modifiche al testo per evitare che quest'ultimo venisse poi sequestrato. Ad esempio, dovette eliminare ogni riferimento negativo agli italiani, come il brano del primo capitolo in cui Danny, uno dei protagonisti del libro, insulta i pescatori italiani dicendo:

“Race antipathy overcame Danny's good sense. He menaced the fisherman. «Sicilian bastards», he called them, and «Scum from the prison island», and «Dogs of dogs of dogs». He cried, «Chinga tu madre, Piojo». He thumbed his nose and made obscene gestures below his waist. The fishermen only grinned and shifted their oars and said, «Hello, Danny. When'd you get home? Come around tonight. We got new wine». / Danny was outraged. He screamed «Pon un condo a la cabeza»⁴⁴

Che si potrebbe tradurre in italiano con:

“L'antipatia razziale s'impadronì di Danny. Minacciò i pescatori dicendo «Siciliani Bastardi» e «Rifiuti dell'isola prigioniera», e «Cani di cani di cani». Gridò «Chinga tu madre, Piojo» [«Tua madre è un'ubriacona, pidocchio» n.d.r.]. Li mandò a quel paese e fece gesti osceni a livello della cintura. I pescatori ridacchiavano spostando i remi e dissero, «Ciao, Danny.

⁴² Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

⁴³ John Ernest Steinbeck, Jr. (Salinas, 27 febbraio 1902 – New York, 20 dicembre 1968) è stato uno scrittore statunitense tra i più noti del XX secolo, autore di numerosi romanzi, racconti e novelle.

⁴⁴ Jhon Steinbeck, *Tortilla Flat*, p. 6.

Quand'è che sei tornato? Vieni a trovarci stasera. Abbiamo del vino nuovo».
/ Danny era offesissimo. Urlò, «Pon un condo a la cabeza» [«Ti darò un colpo alla testa», n.d.r.]”⁴⁵

Vorrei concludere questa serie di censure con l'opera *Il piccolo campo* di Erskine Caldwell⁴⁶, tradotta da Vittorini. La traduzione di quest'opera, infatti, sotto molti aspetti non è fedele al prototesto originale.

Ad esempio l'inglese:

“He squeezed the lids over the eyeballs, straining to forget the memory. But he could not forget. He could see, dimly at first, the mills of the Valley. [...] He could see, since the times he could remember, the faces of the wild-eyed girls like morning glories in the mill windows. They stood there looking at him, their bodies firm and their breasts erect, year after year since he could first remember being alive. And out in the streets in front of the mills stood bloody-lipped men, his friends and brothers, spitting their lungs into the yellow dust of Carolina. Up and down the Valley he could see them, count them, call them by their names. He knew them; he had always known them. The men stood in the streets watching the ivy-covered mills. Some of them were running night and day, under blinding blue lights; some of them were closed, barred against the people who starved in the yellow company houses. And then the whole Valley was filled with the people who suddenly sprang up. There again were the girls with eyes like morning-glories [...] and brothers, looking, and spitting their lungs into the yellow dust at their feet. Somebody turned to speak to him, and through his parted lips issued blood instead of words.”⁴⁷

⁴⁵ Traduzione a cura di Velerio Ferme.

⁴⁶ Erskine Preston Caldwell (17 dicembre 1903 – 11 aprile 1987) è stato uno scrittore statunitense di romanzi e racconti. I suoi scritti sulla povertà, il razzismo e i problemi sociali nel suo nativo sud degli Stati Uniti, in romanzi come *Tobacco Road* (1932) e *God's Little Acre* (1933) gli valsero il plauso della critica.

⁴⁷ Erskine Caldwell *God's Little Acre*. Athens and London, University of Georgia Press, 1995, pp. 151-152.

In italiano diventa:

“Egli strinse le palpebre, cercando di dimenticare. Ma non potè. Vedeva le fabbriche nella vallata. [...] Simili a ipomee i volti delle ragazze lo guardano dalle finestre. E nella strada gli uomini, amici loro e fratelli loro, sputavano il sangue dei polmoni sulla polvere gialla della Carolina. Erano le ragazze e gli uomini che aveva conosciuto, un anno dopo l’altro, nella sua vita. Erano tutti, fin dalla prima ragazza veduta. E lui sapeva i loro nomi, uno per uno. Gli uomini guardavano le muraglie coperte d’edera. Alcuni correvano, altri eran chiusi nelle case gialle a morir di fame. Molti morivano di fame, e poi, di nuovo, tutti eran fuori, nelle strade e alle finestre, e si voltavano a parlagli.”⁴⁸

Qui, viene omessa la descrizione dei seni delle ragazze; gli amici e i fratelli “bloody-lipped” (“dalle labbra sanguinanti”) di Will vengono fatti diventare “amici” e “fratelli” delle donne piuttosto che i suoi e viene aggiunto un breve brano (“Erano tutti, fin dalla prima ragazza veduta”). Infine, l’ultima parte del paragrafo viene completamente rivista. I lavoratori stanno “morendo” a causa dello sciopero invece che “fare la fame” e viene completamente depennata la descrizione dell’uomo che “speaks blood” (“parla sangue”).

In conclusione, nonostante alcuni tentativi di ribellione da parte di alcuni traduttori, si può affermare che la maggior parte di essi durante la dittatura fascista cercò di rispettare per filo e per segno tutti i comandi impartiti dall’apparato censorio, attuando una specie di autocensura per evitare che i libri venissero sequestrati o che ne venisse impedita la pubblicazione.

⁴⁸ Erskine Caldwell, *Il piccolo campo*, traduzione di Elio Vittorini, Milano, Bompiani, 1940, p. 144.

CAPITOLO III

III.1 Il franchismo

A partire dai primi anni del Novecento la Spagna si trova costretta ad affrontare una grave crisi economica causata principalmente dalla perdita di Cuba e delle altre colonie (Porto Rico e Filippine). Per risollevarsi da questa situazione disastrosa il governo spagnolo, nel 1909, decide di attaccare il Marocco, sia per ragioni economiche che per ragioni espansionistiche. Questa guerra in Africa settentrionale durerà circa quattordici anni e sarà proprio in questa occasione che si sentirà parlare per la prima volta di Francisco Franco, il generale che segnerà la storia della Spagna per circa quarant'anni.

In seguito al conflitto si generò un'ondata di scioperi e proteste che spinsero l'attuale re, Alfonso XIII, a imporre il regime dittatoriale del generale Miguel Primo de Rivera. Purtroppo, né la monarchia né la dittatura militare riuscirono a placare la situazione. Anzi, tutto ciò portò la maggior parte del popolo a schierarsi con la fazione repubblicana e all'istituzione della Seconda Repubblica il 14 aprile del 1931.

Nel 1933, però, la coalizione conservatrice riuscì a vincere le elezioni e le cose iniziarono a cambiare. Nell'intera Spagna, in quegli anni, cominciò un periodo di scioperi, rivolte e proteste che portarono il *Frente Popular* (Fronte Popolare)⁴⁹ a vincere le elezioni il 16 febbraio del 1936.

⁴⁹ Fronte popolare è una denominazione assunta (nel 1934-38 e nella seconda metà degli anni 1940) da raggruppamenti di movimenti o di partiti politici di sinistra, per contingenti motivi elettorali o per più vasto programma politico. In Spagna, il *Frente popular* nelle elezioni politiche del 1936 riuscì a rovesciare il partito conservatore e, nonostante le divergenze fra tendenze comuniste e anarchiche, resse con impronta anticlericale il governo spagnolo fino alla vittoria franchista.

In una situazione di disordini e confusione politica il 18 luglio 1936 in Spagna iniziò la Guerra Civile che si protese per altri tre anni e si concluse il 1° aprile 1939 con la vittoria del generale Franco e dell'esercito nazionale.

Dal 1939 al 1975, quindi, la Spagna rimase sotto il governo del Generale, che impose una vera e propria dittatura.

Come in ogni regime di tipo dittatoriale, anche il governo di Franco prevedeva la persecuzione degli oppositori politici, la repressione della libertà di stampa e la censura letteraria e dei media, imponendo un controllo assoluto sull'intero Paese. Con il passare degli anni, però, alcune di queste restrizioni si allentarono sempre di più, e alla morte del Generale la Spagna divenne una monarchia costituzionale.

III.2 Traduzione, censura e franchismo

Con l'arrivo del generale Franco al potere, inizia una vera e propria opera di trasformazione culturale e intellettuale. Molti libri vennero eliminati, molte case editrici vennero chiuse, e si iniziò a perseguire tutti gli autori che risultavano essere una minaccia per il regime, realizzando una vera e propria epurazione⁵⁰ intellettuale. In un ambiente del genere, il settore librario si vide obbligato a rispettare tutte le indicazioni imposte dal regime dittatoriale, dando vita ad una letteratura esclusivamente popolare e priva di ogni riflessione politica o discussione filosofica. Per raggiungere questo obiettivo il governo impose inoltre una serie di

⁵⁰ Espulsione da una comunità delle persone considerate indegne di farne parte per motivi politici, razziali o religiosi.

misure restrittive, tra le quali emerge la censura, un organo efficace ideato per mantenere e rafforzare i valori esaltati dal regime, e che fu estremamente utile per silenziare le idee di molti autori nazionali e internazionali e per frenare i progetti di molte case editrici.

La censura, quindi, apparve subito dopo l'instaurazione della dittatura e il suo scopo principale era quello di controllare minuziosamente ogni opera, nazionale o straniera, che le case editrici volessero pubblicare. Inoltre, una volta esaminata l'opera attentamente, l'organo censorio si occupava anche di omettere o modificare ogni contenuto che era considerato come non adatto agli occhi del regime.

A questo proposito, perciò, nel 1938 venne istituita la Sección de Censura de Libros, controllata dalla Falange,⁵¹ e volta a fornire all'apparato censore una certa coerenza e sistematicità. Questo nuovo organo censorio si occupava di istituire uno schedario che contenesse al suo interno i dati relativi ad autori (spagnoli e stranieri) ed editori e il loro orientamento politico; di fiscalizzare il catalogo delle case editrici che dovevano ottenere il permesso di vendita e circolazione e di stabilire il regime delle sanzioni e le conseguenze per coloro che infrangevano la legge.

Il 22 aprile dello stesso anno, la censura venne istituzionalizzata per la prima volta attraverso l'istituzione della Legge sulla stampa (*Ley de Prensa*), proposta da Ramón Serrano Suñer⁵². Questa legge di carattere militare e coercitivo, che si

⁵¹ La Falange era un partito spagnolo d'ispirazione nazionalista e fascista, fondato nel 1933 da José Antonio Primo de Rivera, il figlio del dittatore Miguel Primo de Rivera.

⁵² Ramón Serrano Suñer (Saragozza 12 dicembre 1901 - 1° settembre 2003) è stato uno statista spagnolo e uno tra i maggiori esponenti della Falange. Ha ricoperto anche la carica di ministro per gli Interni e ministro per gli Esteri durante il governo Franco.

ispirava ai modelli di propaganda di Mussolini e Goebbels⁵³, diede il via ad una serie di repressioni culturali ed intellettuali che miravano ad impedire l'entrata nel Paese di ogni idea nociva per il regime.

Nel 1941, però, venne istituito un ministero solo per le questioni relative alla stampa e alla propaganda, la *Vicesecretaría de Educación Popular*⁵⁴. Inizia una nuova era per la censura spagnola, il meccanismo diventa ora più sistematico e coerente, e si alimenta grazie a una forte ideologia cattolica che usa come principali metodi la soppressione e la modifica.

Nel 1945 l'attività censoria passa nelle mani del *Ministerio de Educación Popular*⁵⁵ dominato da una maggioranza falangista e cattolica. A seguito di ciò, sarà Gabriel Arias Salgado⁵⁶, falangista e cattolico, chi prenderà le redini della censura nel 1951, anno in cui questo meccanismo inizia a dipendere dal Ministero dell'informazione e del turismo.

Dopo essere entrata a far parte delle Nazioni Unite nel 1955, per la Spagna iniziò un vero e proprio processo di apertura verso l'estero che porterà il generale Franco a essere più tollerante e ad allentare le misure restrittive imposte fino a quel momento.

⁵³ Paul Joseph Goebbels (Rheydt, Renania 1897 – Berlino 1945) è stato un uomo politico tedesco entrato nel partito nazional socialista nel 1922 e diventato ministro del Reich per la Propaganda nel 1933.

⁵⁴ Organismo politico che si occupava del controllo di tutto ciò relativo all'ambito della comunicazione sociale (stampa, case editrici, settore cinematografico ecc.) e alla censura di tale ambito.

⁵⁵ Dipartimento politico dedito alla proposta e all'esecuzione della politica del governo nazionale in ambito d'istruzione e di formazione professionale.

⁵⁶ Gabriel Arias Salgado (Madrid 3 marzo 1904 – ivi 26 luglio 1962) è stato un politico spagnolo di ideologia falangista e conosciuto per le sue idee affini all'integrismo cattolico.

Il 18 marzo 1966, infatti, il ministro d'informazione e turismo Manuel Fraga Iribarne, emanò una nuova Legge sulla stampa (*Ley de Prensa e Imprenta*) che conferì al sistema censorio una maggiore flessibilità. Questa legge rimase in vigore fino al 1978 e voleva porre fine ad anni di norme illecite e violente.

Il risultato finale, però, non fu quello sperato. Questa nuova legge, in realtà, fu una semplice scusa per introdurre nuove e impercettibili misure coercitive che imposero una maggiore pressione sul sistema editoriale. L'articolo 4 di quest'ultima, infatti, prevedeva l'annullamento della censura preventiva e stabiliva, al suo posto, una consulta volontaria. In questo modo le case editrici non erano più costrette a inviare il loro progetto all'apparato censorio, ma le loro opere potevano essere sequestrate dopo la pubblicazione.

Fu così che la maggior parte di editori e traduttori si videro costretti a misurare le loro parole e scegliere bene i progetti che avrebbero voluto intraprendere, praticando, a volte, anche una sorta di autocensura interna per evitare di investire tempo e denaro in opere che poi sarebbero state sequestrate.

Tra i principali temi che attiravano l'attenzione dell'apparato censorio durante la dittatura franchista c'erano: critiche all'ideologia del regime, elementi in contrasto con la storiografia nazionalista, critiche all'ordine civile, apologia di ideologie non autoritarie o marxiste, qualsiasi attacco alla morale, alla Chiesa o al regime, qualsiasi opinione politica contraria al regime, elementi a favore del comunismo, elementi troppo espliciti relativi al sesso e l'omosessualità.

Le principali strategie di censura, invece, erano quattro: l'omissione, la sostituzione, la riscrittura, l'ampliamento.

Attraverso l'omissione si eliminavano nel metatesto tutti gli elementi censurabili nel prototesto; con la sostituzione questi elementi venivano neutralizzati; con la riscrittura si sostituiva parte del prototesto per introdurre un cambiamento ideologico; mentre attraverso l'ampliamento si aggiungevano alcuni contenuti non presenti nel prototesto col fine di trasmettere nel testo d'arrivo un nuovo messaggio ideologico diverso da quello di partenza.

III.3 Tradurre sotto la dittatura franchista

Ci furono molti autori stranieri le cui idee furono censurate o addirittura modificate dall'apparato censorio della dittatura franchista. Tra loro appaiono i nomi di: Mary Renault, Alphonse Daudet, Kingsley Amis, Aldous Huxley, Émile Zola, Matthew Gregory Lewis, George Orwell, Raymond Abellio e Arthur Koestler.

L'opera di Mary Renault⁵⁷ *Le ultime gocce di vino*, tradotta in spagnolo da C.P.S.⁵⁸, con il titolo *El último vino*, venne pubblicata per la prima volta in Spagna nel 1960, e per gli eccessivi riferimenti alla sfera della sessualità e al mondo dell'omosessualità l'opera fu sottoposta a diversi tagli da parte dell'apparato censorio.

Il romanzo racconta la storia di Alexias, un giovane ateniese di buona famiglia, che s'innamora di Liside. Con le guerre del Peloponneso tra Atene e Sparta come sfondo, i due giovani intraprenderanno un'avventura di apprendimento ed eroismo. La storia d'amore tra i due ragazzi viene raccontata dalla Renault in un

⁵⁷ Mary Renault (Londra 1905 – ivi 1983) pseudonimo della scrittrice inglese Mary Challans. Omosessuale e ferma sostenitrice della *queer theory*, ha acquistato notorietà con i suoi romanzi storici ambientati in Grecia e Asia Minore.

⁵⁸ Traduttore dell'opera di cui ancora oggi non si conosce la vera identità.

modo bello e profondo, senza maschere. Tra le pagine ci sono vere dichiarazioni d'amore, scene ricche di erotismo, riferimenti espliciti e continui all'omosessualità e alla bisessualità dei personaggi. Tutti temi completamente tabù per la società vittima del regime franchista. Per questa ragione l'opera arrivò al pubblico spagnolo gravemente mutilata.

Da un'attenta analisi tra prototesto e metatesto è emerso che nell'opera sono stati effettuati circa 21 interventi da parte dell'apparato censorio, di cui 19 sono omissioni, mentre 2 sono sostituzioni.

Ad esempio, la scena in cui Alexias sta servendo i suoi commensali durante una cena e Crizia, il cattivo della storia, rovescia un po' di vino su di lui solo per poi accarezzarlo in modo inappropriato scompare del tutto nella versione spagnola scompare.

Anche la scena in cui Alexias prega che nessuno abbia notato quello che ha fatto Crizia viene completamente eliminata nel metatesto.

L'eliminazione di questo passaggio contribuisce a rendere la versione tradotta del tutto insignificante e priva della sua essenza narrativa, cambiandone addirittura il senso. Eliminando queste parti, infatti, Crizia non risulta così malvagio come nell'originale, e Alexias non prova quella sensazione di violazione che ha provato nell'opera di partenza.

In una parte del romanzo, il protagonista riflette sulle sue relazioni amorose, ammettendo che per lui sono solo trofei, che non gli interessa il loro nome ma il numero, e riconoscendo di aver chiesto doni in cambio dei suoi favori. Qui, Alexias, non è più solo un personaggio con tendenze omosessuali, anzi, l'omosessualità

smette di essere una caratteristica tipica del protagonista e diventa qualcosa di naturale comune a molti uomini nella società ateniese. Per questa ragione il censore spagnolo decide di omettere la scena dalla versione tradotta.

Nell'ultimo esempio che voglio presentare di questo romanzo, l'autrice continua a descrivere l'omosessualità come un elemento ricorrente nella società ateniese facendo entrare in gioco anche la moralità dei personaggi. Nella scena in questione, Alexias chiede a Liside di raccontargli com'è l'interno della casa di Gurgo, che è un postribolo. La descrizione precisa di quell'abitazione viene completamente eliminata dalla versione spagnola.

L'opera arrivò, quindi, al pubblico spagnolo con l'identità di alcuni personaggi completamente neutralizzata, con la perversione dell'antagonista Crizia non poi così perversa e con la de-caratterizzazione della società ateniese dell'epoca. Bisognerà aspettare fino al 1992 per avere una versione integrale e fedele dell'opera della Renault.

Anche l'opera di Alphonse Daudet⁵⁹ *Saffo*, tradotta in spagnolo da J.X. Rigau-Vega⁶⁰, col titolo *Safo*, fu sottoposta al meccanismo censorio in molte delle sue parti. Il libro racconta la storia di Jean Gaussin, un giovane che va a Parigi per cercare lavoro e conosce Fanny Legrand, una donna di cui s'innamora perdutamente. Presto, però, il giovane scoprirà che la sua amata in realtà è Saffo una cortigiana di lusso dei circoli parigini.

⁵⁹ Alphonse Daudet (Nîmes 13 maggio 1840 – Parigi 17 dicembre 1897) è stato un importante romanziere francese.

⁶⁰ J.X. Rigau-Vega è stato un traduttore spagnolo conosciuto per la sua attività presso la casa editrice Aymá, la stessa che pubblicò la prima versione spagnola dell'opera *Saffo* di Alphonse Daudet.

Il romanzo arrivò in Spagna per la prima volta e nella sua versione integrale nel 1884, di gran lunga prima dell'instaurazione dell'organo di censura. All'inizio non ci furono problemi per la pubblicazione dell'opera, ma a partire dal 1964 il libro iniziò a venire pubblicato con delle manipolazioni al suo interno. Si contano, infatti, un totale di 19 modifiche, di cui 10 sono state effettuate attraverso la strategia dell'omissione, 8 attraverso la sostituzione e una attraverso la riscrittura.

Ad esempio, un esplicito riferimento alla nudità presente nel testo originale, nella versione spagnola venne eliminato dal censore che non lo riteneva appropriato. Lo stesso accadde con un'altra allusione alla nudità, che però, a differenza della prima, aveva al suo interno anche un esplicito riferimento al contatto fisico tra i due amanti e all'atto sessuale. Venne cancellato dal metatesto anche un paragrafo che faceva riferimento alla prostituzione di Saffo e al suo passato pervaso di misera e immoralità. La maggior parte delle modifiche compiute sono tutte relative alla figura di Saffo, per poter nascondere il torbido passato immorale che si cela dietro questo personaggio. Censori, editori e traduttori quindi fecero ricorso ad ogni tipo di strategia per eliminare ogni scena erotica per quando implicita o superflua. Addirittura, si approfittarono del doppio significato della parola “*embrasser*” per trasformare un bacio in un abbraccio.

Un'altra vittima della censura franchista è l'autore Kingsley Amis⁶¹, con il suo romanzo *La Lega Antimorte*, pubblicata per la prima volta in Spagna nel 1967 e tradotta da Carlos Ribalta⁶² con il titolo *La liga anti-muerte*. Al suo interno si

⁶¹ Kingsley Amis (Londra 1922 – ivi 1995) è stato uno scrittore inglese, vissuto in un periodo in cui l'Europa si stava recuperando dalla crisi lasciata dalla guerra. Il principale tratto distintivo delle sue opere è il ricorso all'umorismo.

⁶² Carlos Ribalta è un traduttore spagnolo dell'epoca franchista.

narra la storia di alcune spie che stanno preparando una delicata operazione militare, l'Operazione Apollo.

Nella versione definitiva del romanzo ci sono 22 esempi di alterazione, di cui 20 sono casi di omissione e 2 di sostituzione. Tra essi c'è ad esempio l'omissione di una scena d'intimità tra Churchill e Lady Hazel. Anche un passaggio in cui Hunter, uno dei protagonisti, va da uno specialista per farsi aiutare a scoprire quale sia il suo orientamento sessuale venne del tutto eliminata. Durante questa confessione, il personaggio riconosce di aver avuto diverse relazioni con delle donne, ma ammette anche che nessuna di quelle gli ha dato soddisfazioni come quelle che intrattiene con gli uomini motivo principale per cui il passaggio non apparve nella versione tradotta. Tutte le parti eliminate, quindi, avevano a che fare con temi come la nudità, il desiderio, le relazioni sessuali e l'omosessualità.

Indipendentemente da tutto, però, l'opera non destò alcun interesse tra i lettori spagnoli e, per questa ragione, non venne mai rieditata nella sua versione più fedele all'originale.

Anche, il grande scrittore britannico Aldous Huxley, con la sua opera *Punto contro punto*, pubblicata in Spagna nel 1958 e tradotta da Carlos Rojas⁶³, con il titolo *Contrapunto*, fu vittima della censura del regime.

Nel romanzo Huxley esplora questioni come l'amore e il sesso, l'emozione e l'intelletto, la religione e la scienza, con l'obiettivo di offrire un ritratto critico della società britannica del suo tempo. Quest'opera rivoluzionaria venne sottoposta a

⁶³ Carlos Rojas, traduttore spagnolo dell'epoca franchista.

circa 51 modifiche. Di queste, 32 vennero effettuate attraverso l'omissione e 19 attraverso la sostituzione.

Ad esempio, c'è un passaggio in cui lo scrittore accusa la religione di essere la grande malattia della società moderna e accusa Gesù di essere l'assassino dell'umanità.

Il passaggio è il seguente:

“Jesus, in the loin-cloth of the execution morning, and an overcalled surgeon were represented, scalpel in hand, one on either side of an operating table, on which, foreshortened, in the soles of his feet presented to the spectator, lay crucified a half-dissected man. From the horrible wound in his belly escaped a coil of entrails which, falling to the earth, mingled with those of the gashed and bleeding woman lying in the foreground, to be transformed by an allegorical metamorphosis into a whole people of living snakes.”⁶⁴

“Gesù, in perizoma durante la mattina dell'esecuzione, e un rinomato chirurgo erano rappresentati, scalpello alla mano, ai lati di un tavolo operatorio, su cui, di scorcio, con le piante dei piedi rivolte allo spettatore, giace crocifisso un uomo dissezionato per metà. Dall'orribile ferita del suo ventre fuoriusciva una spirale di viscere che, cadendo a terra, si mescolavano con quelle di una donna sanguinante che giaceva in primo piano, pronte per essere trasformate da una metamorfosi allegorica in un intero popolo di serpenti viventi.”⁶⁵

⁶⁴ Aldous Huxley, *Point Counter Point*, New York, Doubleday, Doran & CO., 1928, pag. 162.

⁶⁵ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

La conclusione è ancora peggiore e recita:

*“Jesus and the scientists are vivisecting us”*⁶⁶

*“Gesù e gli scienziati ci stanno vivisezionando”*⁶⁷

Quest’immagine, repellente e scandalosamente blasfema, nella versione tradotta venne modificata eliminando il nome di Gesù.

Anche una discussione sull’eterna lotta tra scienza e religione viene arbitrariamente cancellata nella versione tradotta, insieme ad altri passaggi in cui si attaccano la Chiesa, i suoi santi e in particolare San Francesco d’Assisi e il dogma cattolico.

Un’altra vittima della censura franchista è il famoso scrittore francese Émile Zola⁶⁸, con la sua opera *Il fallo dell’abate Mouret*, pubblicata in Spagna nel 1966 e tradotta da Mariano García Sanz⁶⁹ con il titolo *La falta del abate Mouret*.

Il romanzo racconta la storia di un giovane religioso che attraverserà un’importante crisi religiosa. Serge Mouret, abbandona la sua città natale e se ne va a Les Artaud, un villaggio in Provenza dove si trasferisce a casa della sorella Désirée. La missione di Serge, che prova un amore malato per la Vergine Maria, sarà quella di evangelizzare la gente del villaggio. Durante il suo percorso conoscerà anche l’ateo Jeanbernard e la nipote Albine, di cui s’innamora e che mette incinta. Tormentato per il peccato commesso, si rifugia di nuovo nella religione venerando Gesù e non più la Vergine.

⁶⁶ Aldous Huxley, *Point Counter Point*, New York, Doubleday, Doran & CO., 1928, pag. 162.

⁶⁷ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

⁶⁸ Émile Zola (Parigi 1840 – ivi 1902) è stato uno scrittore francese, critico feroce e difensore del progresso e della libertà.

⁶⁹ Mariano García Sanz, traduttore spagnolo dell’epoca franchista.

Questa storia, a tratti blasfema, contiene al suo interno 57 alterazioni, delle quali 33 corrispondono a omissioni e 24 sono sostituzioni.

Ad esempio, nel romanzo si ripete per molte volte la parola “*maîtresse*” riferita alla Vergine. Questo particolare lemma è abbastanza difficile da tradurre, in quanto ha moltissime accezioni differenti; il traduttore dell’opera, però, optò per le alternative “*dueña*”, “*amor*”, “*rayo*” (in italiano “padrona”, “amore”, “raggio”). Tuttavia, esiste anche un’accezione (“*amante*”, in italiano “amante”) che il traduttore decide di non scegliere perdendo così la connotazione mistica-erotica dell’amore malato nei confronti della Vergine e alleggerendo l’immoralità dei pensieri di Serge.

Un altro passaggio che vale la pena raccontare è la scena in cui l’ateo Jeanbernat inizia una discussione con frate Archangias. Qui Jeanbernat proferisce una serie di insulti contro il frate, il suo Dio e la sua religione. Queste parti ovviamente furono oggetto di omissioni e sostituzioni, riducendo la discussione a qualcosa di puramente anedddotico e perdendo tutta l’emozione della discussione originale.

Un’ulteriore eliminazione a opera del traduttore addirittura potrà ad alterare la trama del romanzo stesso, contribuendo anche a modificare il finale dell’originale, in cui Serge, ucciso dai dubbi contempla l’idea di abbandonare l’abito e di ricongiungersi con l’amata. Nella versione tradotta infatti, l’abate Mouret non ha dubbi, sceglie la fede facendo trionfare la religione.

Nella versione spagnola, quindi, i personaggi perdono tutta la loro vivacità, la storia d’amore tra Serge e Albine non è così profonda, e perde energia anche la

simbolica lotta tra religione e natura. In questa versione apatica e priva di passione, completamente conforme agli interessi del regime franchista, si perse quindi tutta l'essenza del romanzo.

Un'altra vittima della censura fu lo scrittore britannico Matthew Gregory Lewis⁷⁰, con la sua opera *Il monaco*, arrivata in Spagna nel 1970 e tradotta da Francisco Vergés⁷¹ con il titolo *El fraile*.

Il romanzo racconta la storia della perdizione di un monaco di nome Ambrosio che ha vissuto la maggior parte della sua esistenza recluso nelle pareti di un monastero di Madrid e che scopre i piaceri della vita insieme a Matilda. Il giovane monaco nel corso della storia si trasforma in un vero e proprio mostro che arriverà a compiere atti barbarici come l'incesto e il matricidio.

L'opera presenta al suo interno un totale di 104 esempi di censura, di cui 68 corrispondono a omissioni, 24 a sostituzioni, 11 a riscritture e solo un'ampliamento.

Ad esempio, il passaggio in cui lo scrittore fa un'allusione completamente blasfema alla Bibbia venne completamente eliminato nella versione tradotta. Vale la pena menzionare anche un esempio di riscrittura realizzato dallo stesso traduttore. In un capitolo del libro si racconta la vicenda di Ambrosio che, terrorizzato all'idea che Elvira lo denunci per aver violato la figlia, decide di ucciderla. Nella versione originale, infatti, non è vittima di un impulso, ma agisce coscientemente, commettendo un atto crudele e spietato.

⁷⁰ Matthew Gregory Lewis (9 luglio 1775 – maggio 1818) è stato uno scrittore e drammaturgo inglese, i cui scritti spesso sono stati classificati sotto il genere "horror gotico".

⁷¹ Francisco Vergés traduttore spagnolo dell'epoca franchista.

L'inglese:

*“The monk continued to kneel upon her breast, witnessed without mercy the convulsing trembling of her limbs beneath him, and sustained with inhuman firmness the spectacle of her agonies, when soul and body were on the point of separating”.*⁷²

*“Il monaco era inginocchiato sul suo petto, osservando senza pietà il convulso tremolio dei suoi arti sotto di lui, e sopportava con una fermezza disumana lo spettacolo delle sue agonie, quando anima e corpo erano sul punto di separarsi”.*⁷³

Diventa in spagnolo:

*“La víctima al sentirse fallar la respiración se debatió violentamente, acrecidas sus fuerzas por la desesperación hasta que, por fin, el temblor convulsivo de los miembros dio a entender al monje que aquella vida se acababa. Dejó de moverse, había muerto”.*⁷⁴

*“La vittima al sentirsi mancare il respiro si dimenò violentemente, e le sue forze aumentarono sempre di più per la disperazione finché, finalmente, il tremolio convulso dei suoi arti fece capire al monaco che quella vita stava finendo. Smise di muoversi, era morta”.*⁷⁵

⁷² Matthew Gregory Lewis, *The Monk*, Inghilterra, Londra, J. Saunders, 1976 volume 3, cap. 1, pag. 205.

⁷³ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

⁷⁴ Matthew Gregory Lewis, *El fraile*, Catalogna, Taber, 1970. Traduzione a cura di Francisco Vergés.

⁷⁵ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

Questa riscrittura consente al monaco di espiare il crimine commesso. L'assassino spietato della versione originale si trasforma nel metatesto in un uomo disperato che, accecato dalla paura, commette un atto brutale.

Un altro esempio interessante è la riscrittura del passaggio in cui Ambrosio viola Antonia. Nella versione originale, la scena ritrae in modo estremamente crudo la violazione che avviene nel sotterraneo del convento. Ambrosio droga e rapisce Antonia, che mantiene reclusa finché non decide di consumare il suo crimine vile.

Nella versione tradotta, invece, il monaco viene rappresentato come un uomo innamorato che, posseduto dalla passione, si lascia trasportare e ha una relazione sessuale con l'amata. Improvvisamente, la violazione viene nascosta e scompare ogni indizio che possa far pensare che Antonia sia stata violata da Ambrosio.

Bisognerà aspettare fino al 2006 per avere una versione fedele dell'originale e che ci racconti la vera storia del monaco spagnolo.

George Orwell⁷⁶ con le sue idee e convinzioni politiche non poteva non essere nel mirino della censura del generale Franco. Il suo romanzo distopico *1984* con cui voleva avvertire il lettore del caos che dominerebbe il mondo se dovesse cadere nelle mani di un governo totalitario, venne pubblicato in Spagna nel 1952 dalla casa editrice Destino col titolo *1984* grazie alla traduzione di Rafael Vázquez Zamora⁷⁷.

Il romanzo narra la storia di Winston Smith, un burocrate che si ritrova intrappolato in una società dittatoriale governata dal Grande Fratello. Winston, incaricato di scrivere la storia nel Ministero della Verità, scopre un documento che

⁷⁶George Orwell (India 25 giugno 1903 – Inghilterra 21 gennaio 1950) è lo pseudonimo di Eric Arthur Blair, un noto scrittore, saggista, giornalista e critico britannico, conosciuto per le sue idee socialiste.

⁷⁷ Rafael Vázquez Zamora, traduttore spagnolo dell'epoca franchista.

potrebbe rovinare i piani del Partito. Insieme alla giovane Julia, si imbarcherà nella ricerca della Fratellanza, fondata da Goldstein e in procinto di fare una rivoluzione. I piani della coppia falliranno, i due verranno arrestati dalla Psicopolizia, che li torturerà e farà loro il lavaggio del cervello.

Con una trama del genere la versione spagnola, infatti, conta un totale di 53 esempi di censura, di cui 42 sono stati realizzati attraverso la strategia dell'omissione, 8 attraverso la riscrittura, 2 attraverso la sostituzione e una sola ampliamento.

Ad esempio, molte parti dell'opera fittizia *Teoria e pratica del collettivismo oligarchico*, scritta dallo stesso Goldstein, furono sottoposte a diverse strategie censorie. C'è un passaggio in particolare in cui Goldstein fa una mordace critica nei confronti di alcuni Stati totalitari, che avevano recuperato pratiche che andavano in contrasto con la libertà individuale. I censori franchisti, a suo tempo, riconobbero il potere di un discorso del genere e, per questa ragione, non lo eliminarono ma fecero qualche ritocco in modo che la critica sembrasse diretta a un governo di tipo socialista piuttosto che a un governo totalitario

E l'inglese:

“By the fourth decade of the twentieth century all the main currents of political thought were authoritarian”

“And in the general hardening of outlook that set in around 1930, practices which had been long abandoned, in some cases for hundreds of years not only became common again, but were tolerated and even defended by people who considered themselves enlightened and progressive.”⁷⁸

⁷⁸George Orwell, *Nineteen Eighty-Four*, Londra, Secker & Warburg, 1949.

“Nella quarta decade del ventesimo secolo tutte le principali correnti di pensiero erano autoritarie”

“Nel generale imbarbarimento che si impose intorno al 1930, pratiche che erano state abbandonate, in qualche caso per centinaia di anni non solo ridiventarono comuni, ma furono tollerate e perfino difese da persone che si consideravano illuminate progressiste.”⁷⁹

In spagnolo diventa semplicemente:

“Y en el Segundo cuarto del siglo XX volvieron a ponerse en práctica procedimientos que ya no se usaban desde hace varios siglos.”⁸⁰

“Nel secondo quarto del ventesimo secolo si ritornò ad usare pratiche che ormai non venivano più usate da secoli.”⁸¹

Era possibile che, in questo modo, il lettore spagnolo dimenticasse di far parte di uno Stato totalitario e che, inoltre, potesse compatire il povero Winston intrappolato in quell'inferno socialista.

Anche una critica alla Chiesa, riguardante i crimini commessi dall'Inquisizione, venne modificata nella versione tradotta. In un determinato passaggio, oltre ad eliminare un chiaro riferimento ai crimini commessi dalla Chiesa, l'autore della traduzione apportò anche alcuni ritocchi attuando la strategia di riscrittura.

⁷⁹ George Orwell, *1984*, Italia, F.Cosmin, 2008, cap. 3, pag. 170. Traduzione a cura di Stefano Monferlotti.

⁸⁰ George Orwell, *1984*, Spagna, Madrid, Destino, 1952. Traduzione a cura di Rafael Vázquez Zamora.

⁸¹ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

L'inglese:

“The Inquisition killed its enemies in the open, and killed them because they were unrepentant.”

“Perché l'Inquisizione uccideva i suoi nemici in pubblico, e li uccideva proprio perché non si pentivano.”

In spagnolo diventa:

“Se mataba a los enemigos abiertamente y mientras aún no se habían arrepentido”

“Si uccidevano i nemici apertamente e mentre erano ancora impenitenti”

Vale la pena anche menzionare un esempio di censura relativo all'appendice del romanzo, che nella versione originale occupa un totale di undici pagine. In quest'appendice si cerca di spiegare e descrivere i principi della neolingua e la sua funzione nello stato totalitario proposto da Orwell. Essa ha al suo interno una serie di riferimenti politici che la trasformano in un vero e proprio discorso ideologico politicamente scorretto per il regime in auge. In questa parte, infatti, Orwell critica apertamente tutti i sistemi totalitari e non solo il comunismo, come, invece, avrebbe preferito il ministero incaricato della censura. In questo modo, al suo interno, troviamo riferimenti specifici al socialismo, al fascismo, al marxismo e al nazismo. In questo caso, la censura non si limitò a fare qualche ritocco ma decise di eliminare completamente l'intera appendice. Oltre a questi riferimenti politici, nell'appendice ne troviamo anche alcuni relativi al sesso e alla religione, per questa ragione non sorprende il fatto che l'apparato censorio abbia deciso di optare per la strategia

dell'omissione. Tra le diverse pagine che la compongono spicca questo particolare passaggio grazie al quale riusciamo a comprendere meglio perché il censore non abbia esitato ad eliminarla totalmente.

*“[...] it had been noticed that the tendency to use abbreviations of this kind was most marked in totalitarian countries and totalitarian organizations. Examples were such word as Nazi, Gestapo, Comintern, Inprecor, Agitprop [...] in Newspeak it was used with a conscious purpose. It was perceived that in thus abbreviating a name one narrowed and subtly altered its meaning, by cutting out most of the association that would otherwise cling to it. The words communist international, for instance, call up a composite picture of universal human brotherhood, red flags, barricades, Karl Marx, and the Paris Commune. The word Comintern, on the other hand, suggests merely a tightly-knit organization and a well-defined body of doctrine [...] Comintern is a word that can be uttered almost without taking thought, whereas communist international is a phrase over which one is obliged to linger at least momentarily.”*⁸²

“[...] e si era osservato che la tendenza a usare formazioni abbreviate di questo tipo era più marcata nelle organizzazioni e nei paesi totalitari. Si pensi a parole come Nazi, Gestapo, Comintern, Inprecor, Agitprop [...] ma nella neolingua vi si era fatto ricorso in maniera assolutamente cosciente. Si era compreso che nell'abbreviare in tal modo una parola se ne restringeva e alterava sottilmente il significato, eliminando gran parte delle associazioni mentali a essa connesse. La voce Internazionale Comunista, per esempio, evoca tutta una serie di immagini: fratellanza universale, bandiere rosse, Karl Marx, la Comune di Parigi eccetera, laddove la parola Comintern trasmette solo l'idea di un'organizzazione chiusa e di un corpo dottrinario ben definito [...] La parola Comintern può essere detta quasi senza pensare, mentre

⁸² Cit., George Orwell, *Nineteen Eighty-Four*, Londra, Secker & Warburg, 1949.

*l'espressione Internazionale Comunista richiede che la mente vi indugi almeno per un attimo*⁸³

Tutti questi esempi di censura evidenziano che il romanzo di Orwell sia stato modificato non solo per adattarsi alle regole censorie dell'epoca, ma in particolare per trasformare il suo messaggio e creare un nuovo discorso politico affine all'ideologia franchista.

Anche l'opera di Raymond Abellio⁸⁴ *Les yeux d'Ezéchiël sont ouverts*, che, grazie alla traduzione di José Vila Selma⁸⁵, venne pubblicata in Spagna nel 1955 col titolo *Los ojos de Ezequiel están abiertos*, venne sottoposta a diversi interventi censori.

Il romanzo racconta la storia del ritrovamento di alcuni documenti compromettenti che svelano un complotto tra comunisti sovietici ed europei. Tali documenti finiscono nelle mani di Pierre Dupastre, un ex membro delle Brigate Internazionali e giovane scrittore che vuole portarli alla luce. Così, con la Guerra Civile Spagnola che fa da sfondo, si narra la vicenda di Dupastre e dei suoi incontri con il giornalista Drameille, l'attivista Pirenne e Padre Carranza, personaggi grazie ai quali si esploreranno questioni relative a letteratura, religione, potere, guerra, terrorismo e amore. Al contrario di quanto si possa pensare, però, non è Dupastre la figura principale di questa storia, ma Padre Carranza, il suo maestro spirituale, attraverso il quale l'autore vuole dare la risposta a certe domande a tema religioso

⁸³ Cit., George Orwell, *1984*, Italia, F.Cosmin, 2008, cap. 3, pag. 211. Traduzione a cura di Stefano Monferlotti.

⁸⁴ Raymond Abellio (Tolosa 11 novembre 1907 – Nizza 26 agosto 1986) pseudonimo di Georges Soulès, è stato un famoso scrittore francese.

⁸⁵ José Vila Selma traduttore spagnolo dell'epoca franchista.

e politico. Con le sue riflessioni, Padre Carranza, vuole dar voce alle delusioni politiche dell'autore e sviluppare alcune delle sue idee come, ad esempio, il "comunismo sacerdotale".

È chiaro che argomenti come questi non potessero passare inosservati agli occhi dell'attenta censura franchista. L'opera infatti ha al suo interno un totale di 184 modifiche di cui 66 corrispondono a riscritture, 56 a omissioni, 36 a sostituzioni e 26 ad ampliamenti.

Di particolare importanza all'interno dell'opera è stata la riscrittura di un dialogo tra Dupastre e Padre Carranza, nel quale, quest'ultimo dà una spiegazione del marxismo⁸⁶ paragonandolo al gesuitismo⁸⁷. Nella versione tradotta, infatti, scompare tanto l'allusione ai gesuiti quanto la simpatia del sacerdote nei confronti del marxismo e s'introduce un attacco al comunismo. La censura, in questo caso, realizzò un vero e proprio esercizio di creatività che punta all'addottrinamento del lettore. I censori, infatti, non solo eliminarono ogni elemento inconveniente, ma, addirittura compirono dei ritocchi volti a favorire gli interessi del regime, riscrivendo un paragrafo volto a diffondere un messaggio diverso da quello scritto dall'autore originale.

Anche un passaggio relativo al "comunismo sacerdotale" viene modificato dalla censura, in quanto, nella Spagna di quell'epoca, non poteva esistere un'alternativa ideologica che prevedesse un qualsiasi tipo di vincolo tra i due eterni

⁸⁶ Pensiero e opera del filosofo Karl Marx, che ha voluto fondare il socialismo ideologico in opposizione al capitalismo e alla borghesia. Tale elaborazione teorica si basa su una concezione materialistica della storia.

⁸⁷ Il complesso dei metodi, dei sistemi propri dei gesuiti, e in particolare l'atteggiamento e il comportamento di fronte a problemi intellettuali, morali, dottrinali e religiosi, o anche politici,

nemici comunismo e Chiesa cattolica. È per questo motivo che il “comunismo sacerdotale” diventò “un comunismo più spirituale”; la “Roma esausta” diventò un “simbolo di Occidente”; e la Chiesa non “uccide” gli uomini ma li “degrada” solamente. Così, questo passaggio volto a stimolare riflessioni sulla religione viene totalmente privato della sua intenzione originaria.

Ci vollero più di cinquant’anni affinché il romanzo arrivasse al pubblico spagnolo nella sua versione originale, senza tagli né modifiche.

L’ultima di questo corpus è *La scrittura invisibile* di Arthur Koestler⁸⁸, tradotta da Alberto Luis Bixio⁸⁹, con il titolo *La escritura invisible*, e pubblicata in Spagna nel 1974, un anno prima della morte di Franco che porrà fine al regime.

Quest’opera racconta l’esperienza dell’autore nella Spagna della Guerra Civile, che l’ha portato a sviluppare un’ideologia in opposizione a franchismo, stalinismo e comunismo. Le sue pagine sono colme di riflessioni politiche di stampo antifascista, di attacchi al comunismo, di descrizioni dettagliate e crude delle atrocità commesse dal bando franchista e di allusioni allo stesso Franco.

Con temi del genere, non sorprende il fatto che l’opera subì diverse manipolazioni con l’intenzione di creare un nuovo discorso politico volto a servire lo stesso governo totalitario che veniva denunciato al suo interno.

Ad esempio, nel romanzo c’è un passaggio in cui l’autore ridicolizza i discorsi propagandistici di Franco, ma, i censori, invece di eliminarlo completamente decisero di optare per la strategia della riscrittura, cancellando il nome del dittatore

⁸⁸ Arthur Koestler (Budapest 1905 – Londra 1983) è stato uno scrittore ungherese naturalizzato britannico. È stato testimone dei grandi avvenimenti che colpirono l’Europa del XX secolo.

⁸⁹ Alberto Luis Bixio, traduttore spagnolo dell’epoca franchista.

e sostituendolo con il nome della città di Burgos. In altri casi, invece, il censore decise di eliminare tutto il contenuto pericoloso (ad esempio delle allusioni a favore della Russia) e di modificare alcuni dati (ad esempio l'elettorato spagnolo diventa italiano e viene alterata anche la realtà temporale). Come accade nel seguente passaggio.

L'inglese:

“It was by no means abnormal for them, in the early thirties, to regard Fascism as the main threat, and to be attracted, in varying degrees, by the great social experiment in Russia. Even to-day, about one quarter of the electorate in France and Spain, and a much higher percentage among the intellectuals, regard it as ‘normal’ to vote for the Communist Party.”⁹⁰

“Non era affatto anormale per loro, all'inizio degli anni Trenta, considerare il fascismo come la principale minaccia, ed essere attratti, in varia misura, dal grande esperimento sociale in Russia. Anche oggi, circa un quarto dell'elettorato in Francia e in Spagna, e un'alta percentuale di intellettuali, considera 'normale' votare per il Partito comunista.”⁹¹

In spagnolo diventa:

“En modo alguno era signo de anormalidad, en ellos, en los años que siguieron a 1930, considerar el fascismo como la amenaza principal y verse atraídos, en distintos grados, por el gran experimento social que tenía del electorado de Francia e Italia, y con un porcentaje aún mucho más elevado entre los intelectuales, considera normal votar por el Partido Comunista.”⁹²

⁹⁰ Arthur Koestler, *The Invisible Writing*, Londra, Collins & Hamish Hamilton, 1954.

⁹¹ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

⁹² Arthur Koestler, *La escritura invisible*, Madrid, Alianza, 1974. Traduzione a cura di Alberto Luis Bixio.

“Non era affatto un segno di anormalità per loro, negli anni successivi al 1930, considerare il fascismo come la principale minaccia ed essere attratti, in varia misura, dal grande esperimento sociale dell’elettorato in Francia e in Italia, e di una ancora maggiore percentuale di intellettuali, che considera normale votare per il Partito comunista.”⁹³

Altri elementi, come gli insulti diretti al dittatore Franco e le accuse e i riferimenti diretti al regime, vennero completamente eliminate nella versione spagnola del 1974, contribuendo al risultato finale di un’opera che sfrutta le tendenze anticomuniste dell’autore per favorire gli interessi del regime.

In conclusione, quindi, dall’analisi delle seguenti opere censurate si può osservare che le modifiche apportate dall’apparato censorio venivano attuate seguendo diverse strategie in base alla tematica dell’opera. Infatti, nelle opere a sfondo sessuale e religioso le strategie più utilizzate erano quelle dell’omissione e della sostituzione, mentre, per le opere politiche, si tendeva ad optare per la riscrittura che aveva come scopo principale quello di cambiare completamente il messaggio dell’autore trasformandolo in un contenuto ideologico al servizio del regime in auge. Inoltre, emerge che, nella Spagna di Franco, l’impatto della censura in ambito letterario fu enorme soprattutto per i testi stranieri che venivano sottomessi ad ogni tipo di manipolazione.

⁹³ Traduzione a cura di Silvia Maiocchi.

CAPITOLO IV

IV.1 Il nazismo

Nel 1920, in un periodo di profonda crisi scaturita dal crollo dell'impero, dalla sconfitta subita dalla Germania nella Prima Guerra Mondiale e dalla debolezza della Repubblica di Weimar⁹⁴, nacque il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (NSDAP).

Caratterizzato da un'ideologia antisemita, nazionalista e antimarxista, il Partito nazionalsocialista sfruttò il risentimento nazionale e sociale dei cittadini tedeschi e si pose in totale contrasto con il movimento operaio socialista.

Grazie alla sua propaganda prettamente demagogica il Partito riuscì ad ottenere l'appoggio di industriali, militari, alti burocrati e delle classi medio-borghese e contadina, affermandosi a livello regionale nel 1922. Tuttavia, fu solo in seguito alla crisi economica del 1929 che il NSDAP si convertì in un'organizzazione di massa ottenendo il 36,8% dei voti durante le elezioni del 1932.

La diretta conseguenza di questo successo elettorale fu la nomina a cancelliere di Adolf Hitler che, attraverso una forte attività di repressione politica, azioni terroristiche e prosezioni, riuscì a far ottenere al NSDAP il 43,9% dei voti nel 1933 e ad esautorare il Parlamento stesso attraverso l'implementazione della legge sui pieni poteri del cancelliere.

⁹⁴ La repubblica di Weimar è la denominazione ufficiale con cui veniva normalmente indicato il Reich tedesco nel periodo tra il novembre 1918 e il 1933.

Dopo il 2 agosto del 1934, con Hitler al comando, l'intero territorio tedesco venne sottomesso ad un'organizzazione di tipo militare basata sul concetto di dominio della razza ariana e sull'esaltazione del principio della "comunità" intesa in senso etnico e biologico come riunione di tutti i tedeschi in una sola grande Germania.

A questo punto non c'era nessuna istituzione che potesse limitare il potere del *Führer* e la Germania si trasformò in un vero e proprio regime totalitario caratterizzato da una sorveglianza della popolazione sempre più stretta e capillare nonché dalla persecuzione di tutti gli oppositori reali o potenziali del regime.

Questo clima di terrore e violenza si protrasse fino al 1945, anno in cui l'Armata rossa riuscì ad arrivare a Berlino e a liberare la città dal giogo nazista portando il *Führer* e i principali leader a optare per il suicidio.

Dopo aver posto fine alla supremazia nazista gli Alleati sottoposero i capi di Stato a una serie di processi (Processi di Norimberga) nei quali questi ultimi dovettero difendersi dalle accuse di crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Fu proprio in questa occasione che nacque l'interpretazione simultanea.

IV.2 Il controllo letterario durante il regime nazista

L'autorità del governo nazista si impose anche in ambito letterario e culturale attraverso l'istituzione di un vero e proprio meccanismo censorio volto ad allineare l'intera produzione letteraria tedesca e straniera con l'ideologia imposta dal regime dittatoriale di Adolf Hitler.

In conformità con i propositi del *Führer*, quindi, nel 1933 alcune organizzazioni come l'Accademia delle arti di Prussia⁹⁵, l'associazione dei librai, il PEN club⁹⁶ o l'associazione del mercato librario tedesco giurarono fedeltà al nuovo regime passando sotto l'egida del Ministero del Reich per l'istruzione pubblica e la propaganda di Goebbels, attraverso l'adesione il blocco alla Camera della Cultura del Reich (RKK).

A partire dal 1935, la RKK venne divisa in sette ulteriori camere e l'intero settore librario venne sottoposto al controllo della *Reichsschrifttumskammer* (RSK), la camera di scrittura del Reich. L'adesione a tale camera era necessaria ai lavoratori del settore librario per poter procedere con la pubblicazione delle opere.

Oltre alla RSK, anche le SD (Servizio di Sicurezza), la Gestapo e le forze di polizia locale avevano pieno potere d'intervento in ambito letterario. Le prime, infatti, si occupavano di controllare il catalogo della *Deutsche Bücherei*⁹⁷ e di raccogliere le opinioni politiche di scrittori ed editori; la seconda si assicurava che venissero attuate le decisioni prese dal Ministero attraverso incursioni in librerie, biblioteche commerciali e abitazioni private; mentre le terze implementarono alcune iniziative volte a controllare la vendita dei libri.

Sempre nello stesso anno venne istituita una lista ufficiale contenente tutti i libri che non potevano essere pubblicati all'interno del territorio tedesco. Tale lista venne redatta dalla stessa RSK e venne consegnata anche alla polizia, alla Gestapo e ad alcune biblioteche precedentemente selezionate in modo da poter procedere

⁹⁵ L'accademia delle arti di Prussia è stata un'antica scuola d'arte con sede a Berlino, fondata l'11 luglio 1696 da Federico I di Prussia.

⁹⁶ Il PEN club è un'associazione e organizzazione internazionale non governativa di scrittori.

⁹⁷ La *Deutsche Bücherei* è la biblioteca tedesca nazionale.

con la rimozione e la confisca dei libri proibiti. La lista aveva al suo interno circa quattromila titoli e conteneva libri di autori antinazisti, alcuni scritti sul cristianesimo e libri pornografici e modernisti.

Questa lista ufficiale, inoltre, non poteva essere resa pubblica né poteva essere divulgata a nessun addetto del settore librario. Ciò portò tale settore a dipendere eccessivamente dalla RSK alla quale editori e scrittori potevano rivolgersi in caso di dubbi. Questa mancanza di trasparenza e di prevedibilità, se da un lato consentì allo Stato di essere più flessibile in ambito censorio, dall'altro portò librai ed editori ad essere sempre più difensivi e a ricorrere molte volte alla tecnica dell'autocensura.

In aggiunta ai già citati metodi censori applicati in ambito letterario, il regime nazista di Hitler impose anche delle restrizioni sull'importazione ed esportazione di libri, l'espropriazione delle case editrici ebraiche, l'applicazione di un'eccessiva pressione sulle case editrici sopravvissute, il controllo dell'accesso sulla valuta straniera e la manipolazione del processo di assegnazione della carta. Il forzato razionamento di tale bene permise allo Stato di esercitare un controllo maggiore sul settore editoriale, obbligando la sottomissione di ogni proposta editoriale al vaglio del Ministero.

L'imposizione di tali misure, però, non fu abbastanza per l'istituzione di un apparato censorio unico e completo, per questo bisognerà aspettare lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

IV.3 La traduzione nella Germania di Hitler

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, durante il periodo della dittatura nazista, il *Führer* concesse la pubblicazione di traduzioni di opere straniere. Tuttavia, in linea con l'ideologia dominante, l'atteggiamento dei lettori e degli organi censori tedeschi nei confronti delle traduzioni, continuava a essere diffidente e sospettoso. Per questa ragione, a differenza della narrativa locale, la narrativa tradotta era soggetta a una serie di controlli molto più specifici.

La letteratura tradotta, infatti, a partire dal 1933 fu sottoposta a un processo di censura preventiva obbligatoria. Le case editrici, infatti, erano obbligate a fornire al Ministero della Propaganda una copia del prototesto e una del metatesto, una scheda con le informazioni dell'autore e una valutazione degli spunti di riflessione offerti dall'opera nella cultura ricevente.

Oltre a questo, il Ministero della Propaganda aveva anche pieno potere in ambito di gestione delle valute straniere, quindi poteva imporre alle case editrici locali delle restrizioni o addirittura impedir loro di ottenere la valuta estera necessaria per pagare i diritti dei testi tradotti ed evitare in questo modo la pubblicazione dell'opera in questione.

Un controllo così severo ed eccessivo, come nel caso della letteratura locale, portò molti traduttori e molte case editrici ad attuare un processo di autocensura che aveva come obiettivo principale quello di evitare la confisca o la mancata pubblicazione del volume tradotto.

Tali strumenti di censura rimasero in auge fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, quando i veti e le azioni censorie in ambito letterario vennero ulteriormente rafforzate.

Dal 1939 in poi, infatti, vennero vietate le traduzioni di testi provenienti da “Stati nemici” come la Gran Bretagna, la Francia, la Polonia e gli Stati Uniti.

Le dieci principali lingue che venivano tradotte in tedesco invece erano: francese, norvegese, danese, svedese, russo, italiano, inglese, fiammingo, olandese.

IV.4 Le tecniche di manipolazione e i principali ambiti di censura

Sono molte le opere straniere che, durante il governo di Hitler, vennero modificate dai traduttori e dagli editori con l’obiettivo di creare un risultato finale che fosse il più possibile in linea con l’ideologia nazista e con il gusto dei lettori tedeschi.

In questa analisi dei testi censurati mi concentrerò solo sul genere noir, che per le sue tematiche e le sue caratteristiche finì immediatamente sotto il mirino dell’autocensura nazista. Tra gli autori di romanzi gialli colpiti dall’attività autocensoria si annoverano i nomi di Rubie Constance Ashby⁹⁸, Anthony Berkeley, Martin Porlock, Ellery Queen, Mary Roberts Rinehart⁹⁹ e Henry K. Webster¹⁰⁰.

⁹⁸ Ruby Constance Annie Ferguson, nubile Ashby (28 luglio 1899 – 11 novembre 1966) è stata un’autrice britannica di romanzi gialli, libri per bambini e libri di narrativa di consumo.

⁹⁹ Mary Roberts Rinehart (agosto 1876, Allegheny – settembre 1958, New York) è stata una scrittrice americana nota per i suoi romanzi noir. Da molti veniva considerata come la Aghata Christie americana.

¹⁰⁰ Henry Kitchell Webster (settembre 1875, Evanston – dicembre 1932, Evanston) è stato uno tra gli scrittori più popolari del XX secolo scrittore. È conosciuto per i suoi romanzi gialli e di fantascienza.

Le tecniche usate dagli auto-censori erano: la semplificazione, l'esplicitazione, la semplificazione della prospettiva e la rimozione di elementi ridondanti.

La prima tecnica, la semplificazione, consisteva nella divisione di frasi e paragrafi in unità più brevi e prevedeva la riorganizzazione di alcune parti di testo in modo che queste ultime risultassero più semplici e fruibili a un pubblico tedesco. Nel metatesto, infatti, si tendeva a rispettare l'ordine cronologico degli eventi per evitare incomprensioni. Quindi, invece di utilizzare la struttura del prototesto "y segue a x" si tendeva ad usare la struttura semplificata "è successo x e poi è successo y".

La seconda tecnica, l'esplicitazione, consisteva nell'inserimento di interpretazioni di ciò che nel testo originale veniva lasciato implicito. Molti traduttori, infatti, decisero di arricchire il metatesto con l'aggiunta di modificatori interpretativi ai verbi dichiarativi o alle azioni. Altre caratteristiche dell'esplicitazione erano la sostituzione dei pronomi personali con i nomi dei protagonisti della storia, l'esplicitazione delle azioni dei personaggi e l'inserimento di congiunzioni esplicative come "*aber*" (in italiano "ma") e "*deshalb*" (in italiano "quindi" "pertanto"). A volte, nei casi più estremi, i traduttori ampliavano vere e proprie porzioni di testo esplicitando le azioni dei personaggi o le allusioni presenti nel testo originale.

La terza tecnica, la semplificazione della prospettiva, veniva attuata dai traduttori sostituendo i dialoghi con una semplice narrazione degli eventi o con un

discorso indiretto e attraverso l'eliminazione del discorso indiretto libero. In questo caso, il traduttore puntava ad ottenere una maggiore unità a livello narrativo.

Per finire, la rimozione di elementi ridondanti, la quarta e ultima tecnica, come si evince dal nome, consisteva nella completa eliminazione di tutti ciò che risultava eccessivamente ripetitivo in modo da facilitare la lettura e renderla più fruibile.

I principali aspetti soggetti a modifiche erano: la caratterizzazione dei personaggi, le relazioni amorose, l'ambientazione straniera e tutto ciò che concerne la sfera politica, quindi, ogni riferimento alla polizia, alla Germania, alla xenofobia e all'eugenetica.

La caratterizzazione dei personaggi

Il romanzo noir, nella cultura letteraria, si caratterizza per il suo frequente ricorso alla tecnica della caratterizzazione dei personaggi, che viene usata dall'autore in modo da poter costruire un mistero e una possibile soluzione basandosi su "tipi" familiari facilmente riconoscibili ed etichettati dal loro linguaggio stereotipato.

Al momento della traduzione di questi elementi in tedesco, però, il traduttore del regime nazista si trova di fronte a un problema. Tali "tipi" familiari, infatti, sono altamente specifici da un punto di vista culturale, perciò, in un ambiente dominato da un'ideologia razzista e nazionalista, il traduttore non si può permettere in alcun modo di inserire all'interno della propria traduzione tali riferimenti alla cultura straniera del prototesto.

Per questa ragione, la maggior parte dei testi tradotti verso il tedesco hanno una caratterizzazione ridotta dei personaggi, che vengono resi più universali perdendo ogni loro connotazione sociale e culturale. I personaggi del metatesto, quindi, risultano essere privi di ogni ambiguità, di conseguenza l'eroe e l'eroina saranno resi inequivocabilmente in modo positivo mentre l'antagonista verrà reso inequivocabilmente in modo negativo.

Le relazioni amorose

Il filone amoroso è sempre presente all'interno della trama dei romanzi gialli. Quest'ultimo, solitamente, ha per oggetto la storia d'amore tra l'eroe del romanzo (il detective) e una donna ingiustamente accusata che deve essere salvata.

Tuttavia, è ovvio che, per poter allineare il prototesto ai canoni dell'ideologia nazista, il traduttore sia dovuto ricorrere a tecniche di autocensura, e che abbia dovuto trattare queste storie d'amore seguendo un modello sensibilmente diverso rispetto a quello della cultura di partenza.

A tal proposito, infatti, ogni riferimento sconveniente relativo alla sfera sessuale o dell'intimità veniva eliminato dal traduttore che cancellava dal testo ogni allusione a scene di sesso o a indumenti di biancheria intima come calze, brassière, guaine e perizomi.

Inoltre, siccome in un contesto completamente dominato da un'ideologia maschilista il protagonista maschile non poteva apparire debole o vulnerabile né la donna poteva apparire forte, decisa e coraggiosa, molte relazioni tra i protagonisti del romanzo venivano alterate in modo tale da rafforzare la mascolinità dell'eroe

protagonista e rimuovere tutti quegli elementi che potessero mettere in discussione la classica dinamica della relazione uomo-donna che tanto piaceva ai censori del regime.

Ad esempio, quindi, nel romanzo *Mystery in Kensington Gore* di Martin Porlock¹⁰¹, il traduttore eliminò ogni riferimento legato alla forza della protagonista femminile e, attuando gli opportuni cambiamenti, riuscì a far apparire l'eroina del racconto molto più debole e bisognosa di aiuto nonché più romantica e indifesa. Il protagonista maschile, invece, riuscì ad apparire agli occhi del lettore molto più forte, deciso e virile, in conformità con canoni dell'ideologia dominante.

L'ambientazione straniera

Il trattamento dell'ambientazione e della cultura straniera può essere, per il traduttore dell'epoca nazista, un elemento complesso con cui avere a che fare. Per questa ragione, in questo ambito, è impossibile individuare una strategia unica comune a tutti i traduttori.

Alcuni di loro optavano per una strategia "addomesticante" che incorporasse tutti gli elementi stranieri all'interno delle abitudini della cultura d'arrivo. Altri invece utilizzavano l'approccio opposto, e mantenevano all'interno del testo tradotto parte degli elementi stranieri. Ad esempio, in alcuni romanzi i titoli personali venivano tradotti in tedesco, i nomi degli animali venivano cambiati, i

¹⁰¹ Martin Porlock (Londra, novembre 1900 – Woodland Hills, dicembre 1980) pseudonimo di Philip MacDonald è stato uno scrittore britannico di romanzi e scenggiature, conosciuto principalmente per i suoi romanzi gialli.

pasti erano germanizzati, i dettagli delle relazioni professionali adattati allo stile tedesco e le altre parole straniere venivano evitate con cura.

Altri testi invece, mantenevano sia i titoli personali nella versione inglese che alcuni leggeri riferimenti relativi alla cultura di partenza evidenziando, quindi l'intenzione del traduttore di effettuare un tentativo di "esotizzazione"¹⁰².

Tuttavia, anche in questo caso, ogni decisione presa dal traduttore era conforme alle leggi imposte dalla censura e all'ideologia dominante dell'epoca, in modo tale da evitare la confisca o la mancata pubblicazione della traduzione su cui si era investito tempo e denaro.

La sfera politica

L'ultimo tema di cui mi voglio occupare all'interno di questa sezione è il trattamento della sfera politica all'interno delle traduzioni, un tema a cui è riservata particolare cautela e attenzione soprattutto in un contesto in cui l'editoria è controllata dal regime nazista.

Fanno parte della sfera politica ogni riferimento alla polizia, alla xenofobia, all'eugenetica, a eventi o argomenti politici o alla Germania.

Nella maggior parte dei romanzi gialli tradotti verso il tedesco è evidente la tendenza dei traduttori a presentare la polizia come un organo severo e forte. Attraverso piccole cancellazioni, infatti, i traduttori-censori eliminavano ogni scia di ridicolaggine o stupidità legata alla figura del poliziotto e cercavano di smorzare

¹⁰² In traduzione a conservazione degli elementi della cultura straniera all'interno del testo tradotto.

tutti gli insulti che potevano risultare umilianti. Questi ultimi, inoltre, eliminavano ogni riferimento alla debolezza, alla perplessità, all'incertezza e alla paura, ogni critica e allusione alla brutalità e inserivano all'interno del testo tradotto dei modificatori che contribuirono a creare la classica e approvata immagine del poliziotto forte e austero.

Anche ogni riferimento negativo alla Germania veniva modificato all'interno dei testi tradotti. Ad esempio, nel romanzo *The Second Shot* di Anthony Berkeley¹⁰³, il nome tedesco della sciocca vicina di casa viene cambiato da Helen Asche a Helen Clark e un riferimento al nazismo viene completamente eliminato dal romanzo *The Door Between* di Ellery Queen¹⁰⁴.

Un'altra area interessante riguarda il trattamento dei temi legati all'eugenetica e alla xenofobia. Anche in questo caso i traduttori scelsero di modificare il testo d'arrivo in modo da non incontrare l'opposizione della censura nazista.

A tal proposito, le strade che i traduttori percorsero furono essenzialmente due. Infatti, mentre in alcuni romanzi i traduttori decisero di ricorrere all'eliminazione o alla neutralizzazione dell'elemento straniero in altri scelsero di optare per la tecnica opposta realizzando l'espansione di un tropo xenofobo offerto dal testo di partenza.

In conclusione, quindi, si può notare che, come nell'Italia fascista e nella Spagna franchista, anche nella Germania nazista i traduttori erano sottoposti al rigido

¹⁰³ Anthony Berkeley Cox (5 luglio 1893 – 9 marzo 1971) è stato uno scrittore britannico di libri gialli e uno degli scrittori più importanti del suo tempo e venne paragonato a colleghi del calibro di Agatha Christie e G. K. Chesterton del "Detection Club".

¹⁰⁴ Ellery Queen è il più famoso degli pseudonimi assunti da Frederick Dannay e Manfred Bennington Lee, scrittori di letteratura poliziesca e inventori del detective che porta il nome del loro pseudonimo.

controllo e all'eccessiva pressione del regime dominante che impediva ai professionisti della traduzione di esercitare la propria attività in maniera libera e fedele.

CONCLUSIONE

Questo lungo viaggio attraverso i periodi più bui della nostra storia ha permesso di portare alla luce alcune delle dinamiche principali applicate in ambito di traduzione durante i principali regimi dittatoriali europei.

Dalle ricerche condotte durante la stesura di questa tesi è emerso che, durante tutte e tre le dittature, la figura del traduttore fosse sottoposta a un'eccessiva pressione da parte degli organi di controllo che portava tali professionisti a modificare tutte quelle porzioni di testo che sarebbero potute entrare in contrasto con il regime al potere. Il governo, infatti, rendeva possibile la pubblicazione e la vendita di opere tradotte a patto che queste ultime non andassero in contrasto con l'ideologia e le politiche imposte dal regime, spingendo la maggior parte dei traduttori a mettere in atto un'opera di autocensura.

In questo viaggio indietro nel tempo, attraverso libri, materiali multimediali e articoli di giornale ho avuto la possibilità di vedere con i miei occhi cosa volesse dire svolgere l'attività di traduzione durante periodi di odio violenza e repressione, e quanto fosse rischioso intraprendere una carriera professionale legata all'ambito della mediazione scritta e orale.

In conclusione, ci terrei a ribadire l'importanza di figure professionali quali interpreti e traduttori. È solo grazie a loro se possiamo conoscere appieno la realtà che ci circonda ed entrare in contatto con mondi e culture diverse dalla nostra. Infatti, come afferma anche lo scrittore francese George Steiner:

*“Ogni lingua è un mondo. Senza la traduzione abiteremmo
province confinanti con il silenzio”*

ENGLISH SECTION

INTRODUCTION

*“Writers make national literature,
while translators make universal literature.”*

Since I was a child, I have always felt great interest in foreign languages, and I have always felt curious about worlds and languages completely different from mine. But it is not the same for everyone.

Diversity, over the years, has been the main cause of conflicts. However, I think that, thanks to professionals such as translators and interpreters, we have made a lot of progress in order to smooth over disagreements and to enable everyone to understand different cultures and languages.

Thanks to translators and interpreters, we have had the opportunity to know new stories, new traditions and new discoveries, but, above all, we have had the possibility to connect with each other and to create strong bonds.

For this reason, when I had to decide the topic of my thesis, I came up with the idea of talking about translators and, especially about the importance of these professionals in historic periods ruled by hate, violence, ignorance, and deprivation of freedom.

But what does it mean to be a translator? And what does it mean “to translate”?

Everyone knows that task of the translator is converting written material from one or more 'source languages' into the 'target language', making sure that the translated version conveys the meaning of the original as clearly as possible.

I have always found these professionals' work both interesting and crucial. For this reason, through this thesis, I want to focus on the work of translators during some of the most violent and repressive dictatorships of our times.

I will talk about how “great” political leaders, such as Benito Mussolini, Francisco Franco, and Adolf Hitler, contributed to modifying a lot of works of translation, keeping a lot of citizens away from enjoying one of the fundamental human rights: the freedom of information.

I am going to write about the numerous restrictions imposed by Franco's regime and how this excessive censorship has caused Spain to lag behind compared to other European countries. Furthermore, I am also going to debate how Mussolini used the translation in order to transform culture and ideology and the work of translators during Hitler's regime.

This is the reason why, sometimes, and especially in cases like this “translating” is a synonym to “betraying” and, unfortunately there is no choice.

CHAPTER I

I.1 Translation theory: translation studies and cultural turn

Throughout the years the translation theory contributed to marginalizing more and more the translator's activity giving a lot of importance to the source text and to the source culture.

However, starting from the 1970s, a new original tendency started to question common ideas in matters of translation theory.

Therefore, with the development of the so-called translation studies, translation was no longer seen as a mechanical process but as a rewriting activity, considering both the process and the final result.

In 1985 in the book *The Manipulation of Literature*, Theo Hermans¹⁰⁵ developed the so-called manipulation thesis, according to which the translation was seen as a primary literary genre at the disposal of social and political organizations with the aim of manipulating a certain society. With this thesis Hermans highlighted the manipulatory potential of the translator's work within the literary scene.

Of paramount importance, in this matter, is the theory carried out by Lawrence Venuti¹⁰⁶. The American scholar, indeed, stated that the translated text was a creation in service to the target culture. Furthermore, he added that the translation can have a destabilizing effect on the target audience showing, in this way, the precariousness of the authority of political and social organizations.

¹⁰⁵ Theo Hermans (born in 1948) is a Belgian scholar best known for his work in Translation Studies. He is currently Professor of Dutch and Comparative Literature at University College London and a corresponding member of the Flemish Academy and an Honorary Research Fellow at the University of Manchester's Centre for Translation and Intercultural Studies.

¹⁰⁶ Lawrence Venuti (born in 1953) is an American translation theorist, translation historian, and a translator from Italian, French, and Catalan.

Even the scholar André Lefevere¹⁰⁷, agreed with Venuti in matters of translation. According to the Belgian linguist, any translation is influenced by the literary traditions, the ideologies and the organizations of the target culture which are aimed at protecting the sociocultural system in which the target audience lives. Therefore, any translation can contribute to creating distorted images and thus be a powerful tool in the service of the government.

The tendency of translators to adapt texts to the ideology of their own time was extremely common in texts which had been translated under totalitarian regimes.

In order to prove this thesis, I think that it can be useful to analyze all the considerations about translators' ideological conditionings in relation to a certain historical moment and specific historical-political conditions.

Through this work, indeed, I decided to analyze the work of the translators who were put under the rule of the Fascist, Francoist, and Nazi dictatorships. Such analysis will be carried out through the description of the historical, literary, and sociopolitical framework combined with some examples which can show the effects of the totalitarian ideology of the target culture in the international literary scene.

¹⁰⁷ André Alphons Lefevere (1945 – 27 March 1996) was a translation theorist. He had studied at the University of Ghent and then obtained his PhD at the University of Essex. Furthermore, he was a Professor of Germanic Studies at the University of Texas at Austin.

CHAPTER II

II.1 Fascism

After the First World War Italy was affected by a social, economic, cultural, and moral crisis that contributed to transforming the society leading to the ensuing establishment of the Fascist regime.

At the beginning, the party followed a republican and anticlerical ideology, and it encouraged minorities' activism. However, in 1919, after the election defeat, the party started to follow a more conservative pattern which resulted in the establishment of a dictatorship on the entire Italian peninsula.

In 1925 the Fascist party became the single party in Italy and Mussolini assumed complete control of the political power.

However, it was only after Mussolini's invasion of Ethiopia that Italians started to express their consensus with the regime. Furthermore, in 1937, the Italian Ministry of Popular Culture, which played a major role in the development of the translation's sector and the ensuing censorship, was established.

II.2 Translation and Fascism

When the political ascent of the Fascist party took place, the number of literate people in Italy increased more and more triggering an increase in the sales of "popular fiction" books.

Even though, at the time, in Italy, there was a large corpus of Italian works, the majority of best-sellers were written by foreign authors and Italy turned out to

be the first country in the world for the number of published translations, especially from English.

The receptiveness shown towards the foreign fiction was related to economic, social, and cultural factors. From an economic point of view, the publishing sector was facing a period of crisis due to the rise of paper costs, so publishers would rather invest in already successful foreign books instead of paying for Italian books. From a social point of view, the translated fiction met more the preferences of the target audience. Moreover, from a cultural point of view, the publication of foreign books was promoted by pro-European magazines such as *900* and *Solaria*.

From 1922 to 1934, the entire corpus of translated fiction in Italy had not been affected by any coercive measure, quite the opposite, the regime decided to take over a set of more submissive actions which resulted in the development of a self-censorship system.

Around 1934 things started to change. On 3rd April of that year, indeed, in order to centralize the control of censorship, the head of the government was entrusted with the task of managing the entire censoring system.

Furthermore, after Edoardo Alfieri¹⁰⁸ was elected as the minister responsible for censorship, the control strategies started to become stricter and stricter.

In addition to these measures, starting from January 1937 onwards, on the fourth day of each month, all publishing houses were obliged to send to the police a complete list of all the publications for the previous month. As a consequence, it

¹⁰⁸ Edoardo Alfieri (8 June 1886 – 2 January 1966) was an Italian fascist politician and diplomat. He served as Mussolini's press and propaganda minister and ambassador to Berlin.

became mandatory to have a permission for publishing books and to inform the ministry about any foreign book that was to be translated.

In January 1938, publishers were even asked for a complete list of all foreign works published up to that time and those they would like to translate in the future. In March, the Italian Ministry of Popular Culture made the censoring system even stricter, and for publishers it became mandatory to have an authorization in order to translate books.

On 13th September 1938 the Commission for Book Reclamation was set up with the aim of reviewing the entire Italian literary production from 1918 onwards and of eliminating all those works which opposed the regime's ideology and principles. Furthermore, starting from 10th November of the same year, Italian publishers were forced to eliminate from their corpus all books written by Jews.

These were also the years of the so-called "campaign against translations", and, in order to limit the number of translated books, the government decided to set up a register of translators.

None of these actions achieved the desired result.

However, all these restrictive measures contributed to the development of a proper cultural protectionism and the ensuing development of the idea of translations considered as a threat for the "italianness"¹⁰⁹ and for the moral strength of the country. Pacifism, abortion, incest, suicide, sexuality, communism, women empowerment, and episodes that discredit Italy were among the main themes that had been censored during the Fascist regime.

¹⁰⁹ "Italianness" is the quality or characteristic of being Italian.

II.3 Literary manipulation during the fascist regime

During the Fascist dictatorship many authors were subjected to the strict censoring system. Among them we can see the names of Agatha Christie and Jhon Steinbeck.

In Italy, during Mussolini's regime, the thriller masterpiece *Murder on the Orient Express* written by Agatha Christie¹¹⁰ underwent a series of changes and manipulations in order to gain the approval of the regime. The translator of the novel, Alfredo Pitta¹¹¹, while translating the book, decided, for instance, to change the nationality of two characters that in the source text were Italian. The victim of the murder, Cassetti, whose surname was changed in O'Hara and the seller Antonio Foscarelli who became Manuel Pereira. The translator opted for these changes because, according to the regime ideology, the thriller genre itself was considered as a noneducational genre. For this reason, there were to be absolutely no characters who had had anything to do with Italy, even worse if they were involved in heinous crimes, as is precisely the victim Cassetti, a mafioso and perpetrator of an infanticide. Another example of self-censorship is the complete elimination of a conversation between Poirot and Monsieur Bouc in which the latter openly expresses his dislike of Italians.

¹¹⁰ Agatha Christie, in full Dame Agatha Mary Clarissa Christie, née Miller, (born September 15, 1890, Torquay, Devon, England—died January 12, 1976, Wallingford, Oxfordshire), was an English detective novelist and playwright whose books have sold more than 100 million copies and have been translated into some 100 languages.

¹¹¹ Alfredo Pitta (Lucera 1875 – Rome 1952) was an Italian novelist and translator who worked for a lot of publishers such as Sonzogno, Mondadori and Nerbini. He translated mostly from English, French and Russian.

It was only after the release of the movie version of Christie's book, in 1987, with the publication of the unbridged version of the novel, that Italians could finally read the true story of the murderer without cuts or manipulations.

In regard to translated novels published during the Fascist regime, it is worth to mention the translation of Jhon Steinbeck's¹¹² *Tortilla Flat*, carried out by the Italian famous translator Elio Vittorini¹¹³.

While translating this book, Vittorini was forced to make some changes in order to avoid the requisition of the book. For instance, he had to eliminate any negative reference to Italian people, such those written in the first chapter where Danny, one of the main characters, offends some Italian fishermen calling them "Sicilian bastards".

In conclusion, despite some subversive attempts of opposing the regime, the majority of translators, during the dictatorship, tried to respect all the orders given by the censoring body, putting in place a form of self-censorship aimed at avoiding the requisition of books.

¹¹² John Steinbeck, in full John Ernst Steinbeck, (born February 27, 1902, Salinas, California, U.S.—died December 20, 1968, New York, New York), American novelist, best known for *The Grapes of Wrath* (1939), which summed up the bitterness of the Great Depression decade and aroused widespread sympathy for the plight of migratory farmworkers. He received the Nobel Prize for Literature for 1962.

¹¹³ Elio Vittorini (23 July 1908 – 12 February 1966) was an Italian translator and novelist. He was a contemporary of Cesare Pavese and an influential voice in the modernist school of novel writing.

CHAPTER III

III.1 Francoism

In the early XX century, Spain faced a serious economic crisis resulted from the loss of Cuba and other colonies (Puerto Rico and the Philippines). In order to recover from this critical situation, in 1909, the Spanish government decided to attack Morocco both for economic and expansionist reasons. It was just during this war in Northern Africa that emerged, for the first time, the name of Francisco Franco, the dictator that marked the history of Spain for almost forty years.

During this period, characterized by turmoil and a confused political situation, on 18th July 1936 the Spanish Civil War broke out. After three years of conflicts, on 1st April 1939 Franco and the national army won the war, leading to the establishment of a proper dictatorship on the entire Spanish peninsula.

As any other totalitarian regime, Franco's administration included the prosecution of political opponents, the suppression of freedom of the press and literary censorship, imposing his control all over the country. However, as time passed, some restrictions were eliminated, and, after Franco's death (1975), Spain became a constitutional monarchy.

III.2 Translation, censorship, and Francoism

When Franco became the head of State, a proper cultural and intellectual transformation began. Many books were burned, many publisher houses were shut down and the government started to prosecute all those authors who were a threat for the totalitarian regime, triggering a proper intellectual purge.

In this repressive environment the censoring system was set up with the aim of promoting the values of the regime. Furthermore, it turned out to be an extremely useful tool in order to silence the ideas of many national and international authors and to hinder the activity of many publishers.

On 22nd April 1938, the national government institutionalized censorship for the first time through the enforcement of the *Ley de Prensa* (law on the freedom of the press) which had been proposed by Ramón Serrano Suñer¹¹⁴. This specific law, inspired by the propaganda methods of Mussolini and Goebbels¹¹⁵, resulted in a series of cultural and intellectual repressions aimed at preventing any harmful idea from entering the country.

However, after Spain joined the United Nations in 1955, Franco became increasingly tolerant up to the point of reducing the restrictive measures that had been so far imposed.

As a consequence, on 18th March 1966 Manuel Fraga Iribarne¹¹⁶, the Minister of Information and Tourism, issued the *Ley de Prensa e Imprenta* which contributed to softening the censoring system. This law remained into force until 1978 and it was aimed at putting an end to years of violent and illicit regulations.

¹¹⁴ Ramón Serrano Suñer (12 September 1901 – 1 September 2003), was a Spanish politician during the first stages of the Francoist dictatorship, then appointed as Interior Minister and Foreign Affairs Minister.

¹¹⁵ Paul Joseph Goebbels (29 October 1897 – 1 May 1945) was a German Nazi politician who was the Gauleiter (district leader) of Berlin, chief propagandist for the Nazi Party, and then Reich Minister of Propaganda from 1933 to 1945.

¹¹⁶ Manuel Fraga Iribarne (23 November 1922 – 15 January 2012) was a Spanish professor and politician in Francoist Spain, who was also the founder of the People's Party. Fraga was Minister of Information and Tourism between 1962 and 1969.

Unfortunately, the ultimate result did not meet the expectations. This new law turned out to be an excuse to introduce new and unnoticeable coercive measures which contributed to putting more pressure on the publishing system.

As a result, the majority of publishers and translators were forced to pay more and more attention to their works, sometimes even practicing a kind of self-censorship which was aimed at avoiding spending money for works that would later be confiscated.

Critics to the regime's ideology and to the civil order, any comment in opposition to the nationalist historiography, the defense of non-totalitarian or Marxist ideologies, any attack on morality, on Church or on the regime, any political opinion contrary to the regime, any idea in support of communism and too explicit references to sex and homosexuality were the main themes censored by Franco's government.

The main censoring practices were omission, substitution, rewriting, and expansion.

Through omission translators eliminated from the target text all the censurable elements of the source text. With substitution these elements were neutralized. Through rewriting translators modified parts of the source text in order to introduce an ideological change, and, in conclusion, through expansion they added some portions of text with the aim of conveying a new ideological message different from the original one.

III.3 Translating during the Francoist dictatorship

There were many foreign authors whose ideas were censored or even modified by the censoring system of Franco's dictatorship. Among them, the names of subversive authors such as Aldous Huxley, George Orwell are worth to mention.

The well-known British author Aldous Huxley¹¹⁷, fell victim of the Francoist censorship with his work *Point Counter Point*, published in Spain in 1958 and translated by Carlos Riojas¹¹⁸.

Inside the novel, Huxley reflects upon thorny topics such as love, sex, feelings, religion, and science with the purpose of offering a critical portrait of the modern British society. This revolutionary masterpiece underwent 51 changes. Of these variations, 32 were carried out through the practice of omission while 19 through substitution.

For instance, within the book, there is a passage in which the author blames religion for being the main issue of the modern society and accuses Jesus of being the killer of humanity.

“Jesus, in the loin-cloth of the execution morning, and an overcalled surgeon were represented, scalpel in hand, one on either side of an operating table, on which, foreshortened, in the soles of his feet presented to the spectator, lay crucified a half-dissected man. From the horrible wound in his belly escaped a coil of entrails which, falling to the earth, mingled with those of the gashed and bleeding woman lying in the foreground, to be transformed by an allegorical metamorphosis into a whole people of living snakes.”¹¹⁹

¹¹⁷ Aldous Huxley, in full Aldous Leonard Huxley, (born July 26, 1894, Godalming, Surrey, England—died November 22, 1963, Los Angeles, California, U.S.), English novelist and critic gifted with an acute and far-ranging intelligence whose works are notable for their wit and pessimistic satire.

¹¹⁸ Carlos Riojas was a famous Spanish translator who worked during Franco's regime.

¹¹⁹ Aldous Huxley, *Point Counter Point*, New York, Doubleday, Doran & Co., 1928, pag. 162.

The conclusion is even worse and says:

*“Jesus and the scientists are vivisectioning us”*¹²⁰

Riojas clearly decided to change this repulsive and outrageously blasphemous passage by eliminating the name of Jesus.

A discussion on the eternal battle between science and religion had been also arbitrarily deleted by the translator together with other passages of the novel where Huxley attacks the Church, its saints and especially St. Francis and the Catholic dogma.

Arthur Koestler¹²¹ too, with his novel *The Invisible Writing: The Second Volume of an Autobiography*, was subjected to a form of self-censorship carried out by the translator of the work Alberto Luis Bixio.

Since the novel is full of antifascist political considerations, detailed description of the crimes perpetrated by the Francoist regime and allusions to Franco, it is not hard to understand why it underwent a series of manipulations.

All across the novel, indeed, the translator himself decided to eliminate all harmful contents (such as pro-Russian allusions or insults to Franco) and to change some information.

Even George Orwell¹²² with his political ideas and beliefs could not help falling victim of Franco’s censorship. His dystopic novel *Nineteen Eighty-Four*, is

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Arthur Koestler, (5 September 1905 – 1 March 1983) was a Hungarian-born author and journalist. Koestler was born in Budapest and, apart from his early school years, was educated in Austria. In 1931, Koestler joined the Communist Party of Germany, but he resigned in 1938 after becoming disillusioned with Stalinism.

¹²² George Orwell, pseudonym of Eric Arthur Blair, (born June 25, 1903, Motihari, Bengal, India—died January 21, 1950, London, England), English novelist, essayist, and critic famous for his novels

a warning about the chaos that would dominate the world if it was completely under a totalitarian regime. The book was translated by Rafael Vázquez Zamora¹²³ and it was published in Spain in 1952.

The Spanish version of the novel counted 53 examples of censorship, of which, 42 were carried out through the practice of omission, 8 through rewriting and 2 through substitution and expansion.

Many parts of the fictitious Goldstein's work *Theory and practice of oligarchical collectivism* underwent a series of manipulations. For instance, the specific passage of the work in which Goldstein bitingly criticizes some totalitarian regimes which have restored certain practices that limited citizens' individual freedom, underwent a complex process of rewriting. All Francoist censors, indeed, were aware of the potential of this passage, for this reason they decided to rewrite it so that all criticisms seemed to be directed at a socialist regime rather than a totalitarian one.

Maybe they thought that, in that way, Spanish readers would forget to be part of a totalitarian regime and, furthermore, they might sympathize with Winston trapped in that socialist hell.

It is also worth mentioning an example of censorship related to the novel's appendix. As shown in this passage, it includes a series of political references that contribute to turning it into a proper ideological discourse which was politically improper for the Francoist regime.

Animal Farm (1945) and Nineteen Eighty-four (1949), the latter a profound anti-utopian novel that examines the dangers of totalitarian rule.

¹²³ Rafael Vázquez Zamora (1911 – 1972) was a Spanish translator that worked especially after the end of the Spanish Civil War.

“[...] it had been noticed that the tendency to use abbreviations of this kind was most marked in totalitarian countries and totalitarian organizations. Examples were such word as Nazi, Gestapo, Comintern, Inprecor, Agitprop [...] in Newspeak it was used with a conscious purpose. It was perceived that in thus abbreviating a name one narrowed and subtly altered its meaning, by cutting out most of the association that would otherwise cling to it. The words communist international, for instance, call up a composite picture of universal human brotherhood, red flags, barricades, Karl Marx, and the Paris Commune.”¹²⁴

After having read this specific passage, it is not difficult to understand the reason why the translator decided to remove it completely.

All these examples of censorship highlight that Orwell’s novel had been modified not only with the aim of suiting the censoring rules of the time, but specifically in order to transform the conveyed message and, consequently, create a new political discourse more similar to the Francoist ideology.

In conclusion, it has emerged that, in Franco’s Spain, censorship hugely affected the national literary scene, especially when it came to translated literature. In this environment of terror and repression, the majority of translators and publishers used to manipulate the content of the novels themselves contributing to the development of a proper self-censoring system.

¹²⁴ Cit., George Orwell, *Nineteen Eighty-Four*, London, Secker & Warburg, 1949.

CHAPTER IV

IV.1 The establishment of Nazism

In 1920, after the collapse of the empire, the defeat of Germany during the First World War and the fragility of the Weimar Republic¹²⁵, Germany had to face a huge economic crisis which resulted in the establishment of the National Socialist German Workers' Party (NSDAP).

Marked by an anti-Semitic, nationalist, and anti-Marxist ideology, the National Socialist party took advantage of the German citizens' national and social resentment going against the labor movement.

In the aftermath of the 1929 economic crisis the NSDAP became a mass organization and it managed to obtain 36,8% of the vote during the 1932 elections.

As a result, Hitler was appointed as chancellor and the NSDAP gained 43,9% of the vote during the elections of the following year. This second electoral success led to the adoption of the Enabling Act on 23rd March 1933 which allowed Hitler's government to enact laws without the consent of the Reichstag.

Starting from 2nd August 1934, after Hitler became president of Germany, the entire German territory was ruled by a military organization grounded on the principle of the Aryan's race domination.

¹²⁵ The Weimar Republic, officially named the German Reich (Deutsches Reich), was the government of Germany from 1918 to 1933, during which it was a constitutional federal republic for the first time in history.

From that moment onwards, the lack of institutions that could limit the *Führer's* power led to the establishment of a proper dictatorship characterized by an even stricter supervision of the entire population as well as the prosecution of all the opponents of the regime.

This state of terror and violence lasted until 1945, the year in which the Red Army managed to reach Berlin and, consequently, free the city from the Nazi domination driving the *Führer* and the main leaders to commit suicide.

After ending the Nazi supremacy, the Allies held the Nuremberg trials, during which all the representatives of Hitler's Germany were put before a judge under charges of crimes against peace and humanity and war crimes. It was just during those trials that the simultaneous interpretation was used for the first time.

IV.2 The supervision of the literary sector during the Nazi regime

The Nazi government imposed its authority also in the literary and cultural sector through the establishment of a censoring body aimed at conforming the entire German and foreign literary production with the ideology of Hitler's regime.

In accordance with the *Führer's* objectives, in 1933, some organizations such as the Prussian Academy of Arts¹²⁶, the association of German booksellers or the PEN club¹²⁷ pledged allegiance to the new totalitarian regime through the

¹²⁶ The Prussian Academy of Arts was a state arts academy first established in Berlin, Brandenburg, by prince-elector Frederick III, in personal union Duke Frederick I of Prussia, and later king in Prussia.

¹²⁷ PEN International (known as International PEN until 2010) is a worldwide association of writers, founded in London in 1921 to promote friendship and intellectual co-operation among writers everywhere. The association has autonomous International PEN centers in over 100 countries.

subscription to the Reich Chamber of Culture (in German Reichskulturkammer, RKK).

Starting from 1935, the RKK was divided into seven further chambers and the book market passed under the control of the *Reichsschrifttumskammer* (RSK), the writing chamber of the Reich. The subscription to this chamber was mandatory for publishers in order to print books.

In addition to the RSK, also the Sicherheitsdienst, (the Security Service), the Gestapo and the local police had full authority to intervene in the literary sphere. The first one was aimed at checking the *Deutsche Bücherei*'s catalogue¹²⁸ and at gathering the political opinions of writers and publishers. The second one had the task of ensuring the respect of Ministry's decisions through raids in libraries, book shops and private houses. While the police contributed to the achievement of the final goal through the implementation of some initiatives aimed at controlling the book sales.

That same year an official blacklist with all the books that could not be published within the German territory was set up.

Since this official index of banned books was not at public disposal, the professionals of the book sector started to depend too much on the instructions of the RSK to which publishers and writers could talk if they had any doubt. On the one hand, this lack of transparency and predictability, allowed the government to be more flexible on censorship matters, while on the other, it drove booksellers and publishers to be increasingly defensive and to carry out a form of self-censorship.

¹²⁸ The *Deutsche Bücherei*'s catalogue, is a list of books of the German National library.

In addition to this, the Nazi regime imposed some restrictions on the importation and exportation of books, the expropriation of Jewish publishers and the control of the access to foreign currency.

However, the implementation of these measures was not enough for the establishment of a complete censoring system, which will be set up after the outbreak of the Second World War.

IV.3 Translating during Hitler's regime

Contrary to the expectations, during Nazi dictatorship, Hitler allowed the publication of translated books. However, in accordance with the dominant ideology, readers and censoring bodies' attitude towards foreign literature, continued to be cautious and suspicious. For this reason, compared to local fiction, translated literature was subjected to a much more specific supervision.

As a result, starting from 1933 onwards, translated works underwent mandatory preemptive censorship. The Propaganda Ministry, indeed, with a 1935 memorandum on the purchase of translated texts rights required publishers to submit for consideration a copy of both the source and the target text, a paper with any kind of information about the book's author and an evaluation of the insights the work offered into the source culture.

Such strict and excessive supervision led many translators and publishers to implement a form of self-censorship which was aimed at avoiding the requisition or the non-publication of the translated book.

These restrictive measures had remained in vogue until the outbreak of the Second World War when literary censorship was further strengthened.

From that moment on, translations from “enemy states”, such as Great Britain, France, Poland, and United States were completely forbidden.

The most frequently represented source languages were French, English, Italian, Norwegian, Danish, Swedish, Russian, and Dutch.

IV.4 Manipulation techniques and the most censored topics

During Hitler’s dictatorship, many literary works had been changed by translators and publishers with the aim of printing a book that was in line with Nazi ideology and the preferences of Germans readers.

The main manipulation techniques used by self-censors were simplification, explicitation, simplification of perspective and removal of redundant detection.

Through the first one, the simplification, translators divided the source text’s sentences into shorter units and rearranged the sentence’s elements in a simpler and more chronological order contributing to a faster-moving and more easily accessible style. Therefore, in order to avoid misunderstandings, the source text’s structure “y followed x” in the target text was often replaced by the simpler structure “x happened, then y happened”.

The second one, explicitation, consisted in the inserting of interpretations of what was left implicit in the original text. Many translators, indeed, added to the target text interpretive modifiers to declarative verbs or to actions and used to replace pronouns by names where any confusion would be possible. In addition to

this, in the most extreme cases, translators even expanded the source text's allusions into full form.

With the third one, the simplification of the perspective, translators of the Nazi regime replaced dialogues by narration of events and eliminated the most of free indirect speech simplifying the target text.

To conclude, the fourth and last technique, the removal of redundant detection, as the name suggests, implicated the complete elimination of all repetitive elements in order to facilitate reading to the German audience.

The main manipulated topics were characters' characterization, love interest, foreign settings, and potentially political references such as any allusion to police, Germany, xenophobia, and eugenics.

Characters' characterization

One of the main features of the detective novel is the use of characterization in order to build the puzzle and its possible solution starting from easily recognizable set types, which are labeled by their stereotypical speech.

However, when it came to translate these elements into German, the translators working under Hitler's regime were faced with a problem. These familiar "types", indeed, were highly culturally specific, thus, in a completely nationalist and racist environment, translators, by any means, could not include within their text such references to the source culture.

For this reason, during the Nazi regime, the majority of translated texts had a reduced characterization of characters which contributed to making them even more universal losing any of their social and cultural connotation.

Love interest

A strand of love interest always runs through all detective novels, and it is commonly between a young woman falsely accused of the crime and the hero (the detective) who rescues her.

However, it is obvious that, in order to perfectly suit the ideology of Hitler's totalitarian regime, translators had to practice forms of self-censorship, and to debate this topic in a different way compared to what the author of the source text did.

As a result, since translators had to work in a completely sexist environment, the male protagonist could not look weak or vulnerable nor could the woman look strong, decisive, or brave. Therefore, many relationships between the main characters of the novel were changed such in a way as to highlight the masculinity of the male character by removing all those elements that might challenge the classic dynamic of the man-woman relationship that so pleased the regime's censors.

The foreign setting

The treatment of the text's foreign setting may represent a complex issue for the translator of the regime. For this reason, in this matter, it is impossible to identify a common strategy used by all translators.

Some of them used to follow a "domesticating" pattern aimed at minimizing the strangeness of the foreign text for target language readers. While others used the "foreignization" with the purpose of producing a translated text that deliberately broke target conventions by retaining something of the foreignness of the original.

Potentially political references

The last topic I want to discuss in this section is the treatment of the political theme within translations which had been carried out in an environment where the entire publishing sector was controlled by the Nazi regime.

All references to police, xenophobia, eugenics, political discussions or events, and Germany could be enshrined within the political sphere.

The vast majority of German translators, during Hitler's regime, used to portray the police as a strict and strong body. Through small cuts, indeed, they removed any kind of ludicrousness and stupidity and toned-down humiliating insults by other characters, contributing to creating the classic image of the strong and strict policeman which was appreciated by the censoring apparatus.

Another interesting branch is the one concerning the treatment of all references to eugenics and xenophobia. In this regard, translators usually followed

two different patterns. Some of them decided to eliminate or neutralize the foreign element; while others used to expand a xenophobic trope offered by the source text.

Therefore, in conclusion, we can state that, alike during Mussolini and Franco's regimes, also within Hitler's Germany translators were subjected to a strict control and to an excessive pressure that prevented them from translating freely and faithfully.

CONCLUSION

This long journey across the darkest times of the last century brought to light some of the main dynamics used at the time of translating during Europe's worst totalitarian regimes.

The research I made while writing this thesis highlighted that, during all dictatorships, translators were subjected to an excessive pressure from the censoring bodies which led these kinds of professionals to manipulate all texts that could be seen as a threat for the regime's ideology. The government, indeed, allowed the publication and the sale of books as long as they did not oppose the policies imposed by the regime. As a result, the vast majority of translators was forced to enact a form of self-censorship.

During this journey back in time, facilitated through the reading of books and articles and through the viewing of multimedia materials, I had the opportunity to realize how hard it was to work as a translator and how dangerous it was to take up a career in the field of oral and written mediation during periods ruled by hate, violence, and repression.

In conclusion, I would like to highlight how important the activity of professionals such as interpreters and translators is. It is only thanks to their work that we can get to know the reality that surrounds us and to experience worlds and cultures which are completely different from ours. Indeed, as the French writer George Steiner once stated:

“Every language is a world. Without translation, we would inhabit parishes bordering on silence.”

SECCIÓN ESPAÑOLA

INTRODUCCIÓN

*“La traducción es una de las poquísimas actividades humanas
donde lo imposible ocurre por principio.”*

Desde que era una niña siempre me han interesado los idiomas extranjeros y siempre me han llamado la atención mundos y lenguajes completamente distintos del mío. Pero no todos lo piensan así.

La diversidad, a lo largo de los años, ha sido fuente de conflicto en varias ocasiones, pero creo que, gracias al trabajo de profesionales como intérpretes y traductores, hemos logrado conseguir mucho a la hora de limar las divergencias y darles a todos la oportunidad de entender culturas e idiomas completamente distintos entre sí.

A través del trabajo de intérpretes y traductores tuvimos la oportunidad de conocer nuevas historias, nuevas tradiciones y nuevos hallazgos, pero sobre todo tuvimos la posibilidad de ponernos en contacto con los demás creando conexiones muy fuertes.

Por esta razón, cuando llegó el momento de elegir el argumento de mi tesis pensé en el trabajo del traductor y, especialmente, en la importancia que este oficio tuvo durante unas épocas de odio, violencia, ignorancia y privación de libertad.

Pero ¿qué significa ser traductor? Y, ¿qué significa la palabra “traducir”?

Como ya todos sabemos, el traductor trabaja con textos escritos y es un experto en idiomas que se ocupa de transmitir mensajes de un idioma a otro.

Yo siempre he pensado que este tipo de profesión es tan interesante como esencial. Por eso, es justo a través de esta tesis, que me gustaría ahondar en todo lo que concierne el trabajo de estos profesionales durante algunos de los regímenes totalitarios más violentos y represivos de nuestra historia.

Hablaré, de hecho, de la manera en la que “grandes” jefes de estado, como Benito Mussolini, Francisco Franco y Adolf Hitler, interfirieron en muchos trabajos de traducción, limitando así la libertad de los traductores e impidiendo a los ciudadanos que ejercieran uno de sus derechos humanos fundamentales: la libertad de información.

A lo largo de esta tesis, trataré de cómo la excesiva censura actuada por el régimen franquista hizo que España se quedara unos treinta años atrás con respecto al resto de Europa; de cómo Mussolini usó la traducción con el fin de transformar la ideología y las culturas de su país y de las condiciones en las que tenían que trabajar los traductores bajo el régimen nazi.

De ahí que, a veces, y sobre todo en casos como este, “traducir” es sinónimo de “traicionar” y, desgraciadamente, no hay más remedio.

CAPÍTULO I

I.1 Teoría de la traducción: estudios de traducción y el giro cultural

A lo largo de los años la teoría de la traducción ha contribuido cada vez más a marginar el trabajo del traductor atribuyendo la máxima importancia al texto original y a la cultura de partida.

Sin embargo, a partir de los años setenta, una orientación completamente nueva empieza a poner en tela de juicio la ideología dominante en el ámbito de teoría de la traducción.

Por lo tanto, con la llegada de los así llamados estudios de traducción, el acto de traducir ya no se considera más como un proceso mecánico, sino se empieza a tratarlo como una actividad de reescritura que tiene en cuenta tanto el producto final cuanto la fase de producción.

En 1985 en el libro *The Manipulation of Literature*, Theo Hermans¹²⁹ desarrolla la así llamada *manipulation thesis* (tesis de la manipulación), según la cual se considera la traducción como género literario principal que las instituciones sociales pueden utilizar con el fin de manipular una sociedad, subrayando así la fuerza manipuladora del trabajo del traductor.

Muy importante, en este ámbito, es la teoría de Lawrence Venuti¹³⁰. El estudioso americano, de hecho, afirma que el texto traducido es una creación al

¹²⁹ Theo Hermans (nacido en 1948) es un erudito belga mejor conocido por su trabajo en estudios de traducción. Actualmente es profesor de literatura holandesa y comparada en el University College London. Es miembro correspondiente de la Academia Flamenca e investigador honorario en el Centro de Traducción y Estudios Interculturales de la Universidad de Manchester.

¹³⁰ Lawrence Venuti (Filadelfia, 1953), teórico de la traducción, historiador de la traducción y traductor estadounidense.

servicio de la cultura de llegada y que la traducción incluso se convierte en un elemento desestabilizador que saca a la luz la precariedad de las instituciones políticas y sociales.

El estudioso André Lefevere¹³¹ también coincide con Venuti a la hora de hablar de traducción. Para el lingüista belga, de hecho, el acto de traducir es el resultado de una serie de condicionamientos de las tradiciones literarias, las ideologías dominantes y las organizaciones o instituciones que se ocupan de proteger el sistema cultural de la cultura de llegada. Cada traducción, entonces, puede contribuir a la construcción de imágenes perversas y, por lo tanto, ser una manipulación textual al servicio del gobierno.

La propensión de los traductores a conformar los textos traducidos con la ideología de su época era muy común sobre todo en las obras cuya traducción se realizó bajo dictadura.

Para comprobar esta tesis yo creo que podría ser muy útil verificar el conjunto de reflexiones sobre los condicionamientos ideológicos de los traductores relativos a un momento histórico determinado y a unas condiciones histórico-políticas concretas.

A través de este trabajo, de hecho, quiero analizar al detalle el trabajo llevado a cabo por los traductores sometidos a los regímenes fascista, franquista y nazi. Dicho análisis se realizará a partir de una descripción del marco histórico, literario

¹³¹ André Alphons Lefevere (Bélgica, 19 de junio de 1945 – Austin, Texas, el 27 de marzo de 1996) fue un teórico de la traducción, profesor de los Departamentos de Lenguas Germánicas y de Literatura Comparada de la Universidad de Texas, profesor Honorario de Estudios de Traducción de la Universidad de Warwick, y autor de numerosas publicaciones en el campo de la traductología y en su incidencia sobre la literatura.

y sociopolítico y estará acompañada por la presentación de unos ejemplos concretos que permitirán comprobar en primera persona los efectos de la cultura de llegada y de la ideología totalitaria en el panorama cultural internacional.

CAPÍTULO II

II.1 El fascismo

Tras la Primera Guerra Mundial, Italia se vio afectada por una crisis social, económica, cultural y moral que contribuyó a transformar la sociedad dando lugar a la formación del Partido Nacional Fascista.

Al comienzo, el partido seguía una ideología republicana y anticlerical e incluso favorecía el activismo de las minorías. Sin embargo, a consecuencia de la derrota electoral en 1919, los fascistas empezaron a seguir una orientación ideológica mucho más conservadora que llevó a la instauración de una dictadura en toda la península italiana.

En 1925, el Partido Fascista llegó a ser el único partido de Italia y Mussolini se convirtió en el líder supremo asumiendo, en consecuencia, el control completo de la vida política italiana.

La conquista de Etiopía, por otra parte, fue el momento que más marcó el apoyo de los italianos hacia el régimen fascista y, además, es justo en aquel período cuando se nombró el Ministerio de Cultura Popular (1937) el cual desempeñará un papel fundamental en el desarrollo del sector de las traducciones y del aparato censorio.

II.2 Traducción y fascismo

La época de la ascensión al poder del fascismo fue caracterizada por un aumento en la tasa de alfabetización con el consiguiente aumento de las ventas de libros de novelas “de consumo”.

Aunque en aquella época existía un cuerpo de literatura italiana, muchos de los autores más vendidos eran extranjeros e Italia resultó ser uno de los países del mundo donde se publicaron más traducciones, especialmente hacia el inglés.

La receptividad de Italia hacia la literatura extranjera se debe tanto a factores económicos como a factores sociales y culturales. Bajo un punto de vista económico, de hecho, el incremento del precio del papel llevó a que muchas editoriales apostaran más en obras extranjeras de éxito consagrado que en obras italianas cuya carrera comercial no se podía prever. Por otro lado, bajo un punto de vista social y cultural las novelas extranjeras se ajustaban más a las preferencias del público italiano y además había unas revistas europeístas como *900* y *Solaria* que favorecieron la circulación de libros extranjeros.

Las traducciones en Italia, entonces, durante los primeros veinte años de la dictadura fascista, no se vieron afectadas por medidas coercitivas, por lo contrario, el régimen decidió actuar de manera más blanda llevando al desarrollo de un auténtico sistema de autocensura.

Tras la guerra colonial, las cosas empezaron a cambiar. El 3 de abril 1934, de hecho, el control completo de la censura pasó a la oficina del jefe de estado con el fin de centralizar el control del aparato censorio.

Además, después de la guerra de Etiopía, con la nominación de Edoardo Alfieri¹³² como Ministro de la Cultura Popular, las estrategias de control empezaron a volverse cada vez más duras.

¹³² Edoardo «Dino» Alfieri (Bologna, 8 de diciembre de 1886–Milán, 2 de enero de 1966) fue un político y diplomático italiano de ideología fascista. Llegó a ejercer como ministro de Cultura Popular, teniendo bajo su control áreas como la propaganda o la censura estatal. Con posterioridad también fue embajador de Italia ante la Santa Sede y la Alemania nazi.

A partir de enero 1937, el cuarto día de cada mes, las editoriales tendrían que enviar a la jefatura de policía una lista completa de todas las publicaciones del mes anterior. En consecuencia, se hizo obligatorio obtener un permiso previo para cada publicación e informar al ministerio de cada obra extranjera que se quisiera traducir.

En enero 1938 se requisó a las editoriales una lista completa con todas las obras extranjeras que ya habían publicado y con las que traducirían en el futuro. Después de dos meses, además, el Ministerio impuso un control aún más rígido en ámbito de traducciones pidiendo a las editoriales una autorización previa para las obras que se iban a traducir.

El 13 de septiembre 1938, se instituyó también la *Commissione per la bonifica libraria*¹³³ con el fin de revisar por completo la producción literaria y de eliminar todas aquellas obras italianas y extranjeras que iban en contra de la ética y de los principios del fascismo. Además a partir del 10 de noviembre 1938, fue impartida la orden de eliminar del panorama literario italiano todos los libros escritos por autores judíos.

Esos fueron también los años de la así llamada “campaña en contra de las traducciones” y de la fundación del registro de los traductores.

Ninguna de estas medidas surtió el efecto deseado.

¹³³ Una comisión literaria que se ocupaba de impedir la divulgación de libros cuyas tramas podían chocar con los principios del régimen.

Sin embargo, en Italia se había desarrollado un auténtico proteccionismo cultural que se reforzó aún más sobre todo a través de la campaña purista¹³⁴ para alcanzar la autarquía¹³⁵ lingüística.

A partir de ese momento se empezó a considerar las traducciones como una amenaza para la “italianidad”¹³⁶ y como una debilitación de la fuerza moral del país.

Entre las temáticas censuradas por el régimen fascista estaban el pacifismo, el aborto, el incesto, el suicidio, la sexualidad, el comunismo, la emancipación de la mujer y los episodios que sacaban a la luz todos los defectos de Italia.

II.3 La manipulación literaria durante el fascismo

Muchos autores extranjeros fueron víctimas del aparato censorio fascista, entre ellos aparecen los nombres de Agatha Christie y Jhon Steinbeck.

La obra maestra de la novelista británica Agatha Christie¹³⁷, *Asesinato en el Orient Express*, tuvo que sufrir una serie de cambios antes de poder obtener la aprobación del régimen para la publicación. El traductor de la novela Alfredo Pitta¹³⁸, por ejemplo, a la hora de traducir el libro, tuvo que cambiar la nacionalidad de dos personajes que en la obra original eran italianos. Me refiero a la víctima de la investigación, Cassetti, y el viajero Foscarelli, cuyos apellidos se convirtieron en

¹³⁴ Que, al escribir, evita conscientemente los extranjerismos y neologismos que juzga innecesarios, o defiende esta actitud.

¹³⁵ Autosuficiencia

¹³⁶ La “italianidad” es la cualidad o característica de ser italiano.

¹³⁷ Agatha Christie, nacida Agatha Mary Clarissa Miller (Torquay, 15 de septiembre de 1890-Wallingford, 12 de enero de 1976), fue una escritora y dramaturga británica especializada en el género policial, por cuyo trabajo tuvo reconocimiento a nivel internacional.

¹³⁸ Alfredo Pitta (Luccera 1875 - Roma nel 1952) fue un novelista y traductor italiano que trabajó Opor muchas editoriales importantes como Mondadori y Sonzogno. Tradujo muchísimos volúmenes franceses, ingleses y rusos.

O'Hara y Pereira. El traductor de la obra decidió actuar de esta manera porque, al ser el policíaco un género poco educativo, no podían aparecer personajes que hubieran tenido algo que ver con Italia, peor aún si dichos personajes estaban involucrados en crímenes atroces como Cassetti que era un mafioso infanticida.

No fue hasta el estreno de la versión cinematográfica de la novela, que los lectores, por fin, pudieron disfrutar de la versión integral de la historia sin cortes ni cambios de algún tipo.

Al hablar de traducción durante la dictadura franquista, no se puede dejar de mencionar el subversivo traductor Elio Vittorini y su versión de la novela de John Steinbeck¹³⁹ *Tortilla Flat*.

El traductor, de hecho, tuvo que aportar varios cambios al texto original para evitar la confiscación del mismo por parte de las autoridades censorias. Por ejemplo, tuvo que eliminar cada referencia negativa a los italianos, como las que están en el pasaje del primer capítulo del libro en el que Danny, uno de los protagonistas, insulta los pescadores italianos usando varios apodosos ofensivos.

En conclusión, a pesar de unos intentos de rebeldía, se puede afirmar que la mayoría de los traductores italianos se conformó completamente con los mandos y las regulaciones impuestas por el gobierno fascista llevando a cabo una forma de autocensura dirigida a evitar la confisca o la denegación de publicación de los libros.

¹³⁹ John Ernst Steinbeck, Jr. (Salinas, California; 27 de febrero de 1902-Nueva York, 20 de diciembre de 1968) fue un escritor estadounidense ganador del Premio Nobel de Literatura y autor de conocidas novelas como *De ratones y hombres*, *Las uvas de la ira*, *La perla* y *Al este del Edén*.

CAPÍTULO III

III.1 El franquismo

A partir de las primeras décadas del siglo XX España tuvo que enfrentarse a una grave crisis económica causada por la pérdida de Cuba y de las otras colonias (Puerto Rico y Filipinas). Para poder recuperarse de esta desastrosa situación el gobierno español, en 1909, decidió invadir Marruecos tanto por motivos económicos como por motivos expansionistas. Fue justo durante esta guerra en el norte de África que, por primera vez, se oyó hablar de Francisco Franco, el general que marcó la historia de España durante unos cuarenta años.

En este clima de desórdenes y confusión política, el 18 de julio 1936 estalló la Guerra Civil española que acabó el 1 de abril 1939 con la victoria de Franco y del ejército nacional.

Tras la victoria de la Guerra Civil, el general Franco asumió el control completo de la vida política española imponiendo en toda la península una rigurosa dictadura.

Como suele pasar en todos los regímenes totalitarios, también el gobierno franquista suponía la persecución de todos los opositores políticos, la represión de la libertad de prensa y la censura literaria. Sin embargo, con el paso de los años, algunas restricciones dejaron de ser tan inflexibles y, a la muerte del General, España se convirtió en una monarquía constitucional.

III.2 Traducción, censura y franquismo

Con la ascensión al poder del General Franco, empieza una auténtica obra de transformación cultural e intelectual. Se prohibió la venta de varios libros, se cerraron muchas editoriales y se empezó a perseguir a todos los autores que podían ser una amenaza para el régimen llevando a cabo una auténtica depuración intelectual.

Fue en este contexto cultural que nació la censura, un aparato eficaz creado para reforzar los valores ensalzados por el régimen y que se reveló muy útil a la hora de silenciar la opiniones e ideas de muchos autores nacionales e internacionales.

El 22 de abril 1938, a través de la Ley de Prensa propuesta por Ramón Serrano Suñer¹⁴⁰, se institucionalizó la censura por primera vez. Dicha ley se inspiraba en los modelos de propaganda de Mussolini y Goebbels¹⁴¹ y supuso el desarrollo de una serie de represiones culturales e intelectuales destinadas a impedir la entrada de cualquier idea perjudicial para el régimen.

Sin embargo, tras la entrada de España en las Naciones Unidas en 1955, empezó en la península un auténtico proceso de apertura hacia el exterior que empujó al General Franco a ser mucho más tolerante y a suavizar algunas de las medidas restrictivas impuestas hasta entonces.

¹⁴⁰ Ramón Serrano Suñer (Cartagena, 12 de septiembre de 1901 – Madrid, 1 de septiembre de 2003) fue un político y abogado español, conocido por su papel durante la Guerra Civil y los primeros años de la dictadura franquista.

¹⁴¹ Paul Joseph Goebbels (Rheydt, 29 de octubre de 1897-Berlín, 1 de mayo de 1945) fue un político alemán que ocupó el cargo de ministro para la Ilustración Pública y Propaganda del Tercer Reich entre 1933 y 1945..

El 18 de marzo 1966, de hecho, Manuel Fraga Iribarne, el ministro de Información y Turismo, promulgó la Ley de Prensa e Imprenta con la que el aparato censorio se volvió mucho más flexible. Esta ley estuvo en vigor hasta 1978 y tenía el objetivo de acabar con años de regulaciones ilegales y violentas.

Sin embargo, el resultado final fue muy diferente de lo que el gobierno se esperaba. Esta nueva ley, al contrario, resultó ser un simple pretexto para introducir nuevas e imperceptibles medidas coercitivas que supusieron una mayor presión para los profesionales del sistema editorial.

Así la mayoría de los editores y de los traductores se vieron obligados a medir sus palabras, llevando a cabo una forma de autocensura dirigida a evitar la confiscación de los libros que querían publicar.

Las temáticas que mayormente llamaron la atención del aparato censorio franquista fueron las críticas a la ideología o a las prácticas del Régimen, choques con los supuestos de la historiografía nacionalista, las críticas del orden civil, la apología de ideologías no autoritarias o marxistas, cualquier ataque a la moral, a la Iglesia o al Régimen, cualquier opinión política hostil al Régimen, argumentos en favor del comunismo, referencias demasiado explícitas al sexo y la homosexualidad.

Las principales estrategias de censura eran cuatro: la omisión, la sustitución, la reescritura y la ampliación.

A través de la omisión se cortaban del texto traducido todos los elementos censurables del texto original; con la sustitución dichos elementos se neutralizaban; a través de la reescritura, por otra parte, se sustituía parte del texto original para

poder introducir un cambio ideológico; mientras que, mediante la ampliación, se añadían al texto traducido algunos contenidos que no aparecían en el texto original con el fin de transmitir a la cultura de llegada un mensaje ideológico distinto del original.

III.3 Traducir bajo la dictadura franquista

En la España franquista hubo muchísimos autores cuyas ideas y opiniones fueron censuradas o modificadas por parte del aparato censorio. Entre ellos aparecen los nombres de los famosos escritores Aldous Huxley y George Orwell.

El célebre escritor británico Aldous Huxley¹⁴² fue víctima de la censura franquista con su obra subversiva *Contrapunto*, publicada en España en 1958 y traducida hacia el español por Carlos Rojas¹⁴³.

En esta novela Huxley trata temas muy polémicos como el amor, el sexo, las emociones, el intelecto, la religión y la ciencia con el objetivo de ofrecernos un fresco de la sociedad británica de su época.

Esta obra revolucionaria fue sometida a muchas manipulaciones por parte del traductor y cuenta con un total de 51 alteraciones, 32 llevadas a cabo a través de la omisión y 19 mediante la sustitución.

Por ejemplo, hay un pasaje del libro en el que el escritor acusa a la religión de ser la gran enfermedad moderna y a Jesús de asesinar a la humanidad. Su conclusión es aún peor y dice: “Jesus and the scientists are vivisecting us.”¹⁴⁴ (*Jesús nos está viviseccionando*).

Esta imagen, repulsiva y escandalosamente blasfema, desaparece sin dejar rastro en la versión traducida donde solo se lee: “Los científicos nos están viviseccionando.”¹⁴⁵

¹⁴² Aldous Leonard Huxley (Godalming, Surrey, 26 de julio de 1894-Los Ángeles, 22 de noviembre de 1963) fue un escritor y filósofo británico conocido por novelas controvertidas como *Un mundo feliz*.

¹⁴³ Carlos Rojas fue un traductor español.

¹⁴⁴ Cit., Aldous Huxley, *Point Counter Point*, New York, Doubleday, Doran & Co., 1928 pag. 162.

¹⁴⁵ Cit., Aldous Huxley, *Contrapunto*, Madrid, Planeta, 1958, traducción hecha por Carlos Rojas.

Tras esta escena estremecedora, se esconde también una profunda discusión sobre la eterna lucha entre ciencia y religión que se pierde en la versión española propuesta bajo la dictadura franquista.

Incluso George Orwell¹⁴⁶, con sus ideas y convicciones políticas, fue una víctima de la censura franquista. Su novela distópica *1984*, una advertencia sobre el caos que dominaría nuestro mundo si estuviera bajo un gobierno totalitario, fue traducida por Rafael Vázquez Zamora y publicada en España en 1952 por la editorial Destino.

La versión española de la obra cuenta un total de 53 ejemplos de censura, de los que 42 se han realizado a través de la omisión, 8 con la reescritura, dos con la sustitución y solo uno con ampliación.

Por ejemplo, muchas partes de la obra ficticia *Teoría y práctica del colectivismo oligárquico*, escrita por Goldstein, fueron manipuladas por parte del traductor de la novela a través de unas formas de autocensura. Hay un pasaje específico en el que Goldstein profiere una mordaz crítica contra todos aquellos Estados totalitarios que habían recuperado unas brutales prácticas en detrimento de las libertades individuales. Los censores franquistas reconocieron el poder de este discurso, por eso decidieron no omitirlo, sino que eligieron hacer unos retoques de manera que la crítica pareciera dirigida hacia un gobierno socialista y no a un gobierno totalitario.

¹⁴⁶ Eric Arthur Blair (Motihari, Raj Británico, 25 de junio de 1903-Londres, Reino Unido, 21 de enero de 1950), más conocido por su seudónimo de George Orwell, fue un novelista, periodista, ensayista y crítico británico nacido en la India, conocido mundialmente por sus novelas distópicas *Rebelión en la granja* y *1984*.

Y el inglés:

“By the fourth decade of the twentieth century all the main currents of political thought were authoritarian”

“And in the general hardening of outlook that set in around 1930, practices which had been long abandoned, in some cases for hundreds of years not only became common again, but were tolerated and even defended by people who considered themselves enlightened and progressive.”¹⁴⁷

En español se convirtió:

“Y en el Segundo cuarto del siglo XX volvieron a ponerse en práctica procedimientos que ya no se usaban desde hace varios siglos.”¹⁴⁸

Incluso una crítica a la Iglesia, que saca a luz los crímenes cometidos por la Inquisición, fue alterada con el fin conformar la obra a la ideología franquista. En un pasaje específico, por ejemplo, además de eliminar una alusión directa a los crímenes de la Inquisición, el autor de la traducción añade unos retoques aplicando la estrategia de la reescritura.

Por lo tanto la versión inglesa:

“The Inquisition killed its enemies in the open, and killed them because they were unrepentant.”¹⁴⁹

En español se convierte en:

“Se mataba a los enemigos abiertamente y mientras aún no se habían arrepentido”¹⁵⁰

¹⁴⁷George Orwell, *Nineteen Eighty-Four*, Londra, Secker & Warburg, 1949.

¹⁴⁸ George Orwell, *1984*, Spagna, Madrid, Destino, 1952. Traducción hecha por Rafael Vázquez Zamora.

¹⁴⁹ Ibidem.

¹⁵⁰ Ibidem.

Merece la pena mencionar también un ejemplo de censura relativo al apéndice de la novela que en la versión original abarca un total de once páginas y que no aparece en ningún momento en la versión española de la obra. Este apéndice, que trata de describir y explicar el origen de la “neolengua” y su función dentro del Estado totalitario de Orwell, contiene toda una serie de referencias políticas que lo convierten en un discurso ideológico políticamente incorrecto para el Régimen. A lo largo de estas páginas el autor critica todos los sistemas totalitarios, y no exclusivamente al comunista, como se deseaba desde el ministerio en cargo de la censura.

Todos estos ejemplos de censura ponen en evidencia que la novela de Orwell fue alterada principalmente con el fin de crear un discurso político nuevo y más próximo a la ideología franquista.

En conclusión, se observa que, en la España franquista, el impacto de la censura en el mundo literario fue enorme sobre todo para los textos extranjeros que se vieron sometidos a todo tipo de manipulación por parte de traductores y editoriales.

CAPÍTULO IV

IV.1 El nazismo

En 1920, tras la caída del imperio, la derrota durante la Primera Guerra Mundial y la inestabilidad de la República de Weimar¹⁵¹, Alemania tuvo que enfrentarse a una grave crisis económica que llevó también a la formación del Partido Nacionalsocialista Obrero Alemán (NSDAP).

Caracterizado por una ideología antisemita, nacionalista y antimarxista, el Partido Nacionalsocialista se aprovechó del clima de confusión y resentimiento general para oponerse totalmente al movimiento obrero.

Después de la crisis económica de 1929, el NSDAP se convirtió en una organización de masas obteniendo el 36,8 % de los votos durante las elecciones de 1932.

La consecuencia directa de este éxito fue el nombramiento de Adolf Hitler como canciller que conllevó a la aplicación de la ley de Plenos Poderes con la que el Parlamento perdió toda su autoridad.

A partir del 2 de agosto 1934, con Hitler al mando, todo el territorio alemán se vio sometido a una organización de tipo militar basada en los conceptos de la superioridad de la raza aria y de la exaltación de la comunidad.

A estas alturas, ya no existía ninguna institución más que pudiera limitar el poder del *Führer* y Alemania se convirtió, en toda regla, en un régimen totalitario

¹⁵¹ La República de Weimar (en alemán, Weimarer Republik) fue el régimen político y, por extensión, el período de la historia de Alemania comprendido entre 1918 y 1933, tras la derrota del país en la Primera Guerra Mundial.

caracterizado tanto por una vigilancia cada vez más rigurosa como por el perseguimiento de todos los opositores del régimen.

Este clima de terror y violencia duró hasta 1945, cuando el Ejército Rojo llegó a Berlín librando la ciudad de la dominación nazi y llevando Hitler y los principales líderes del partido a cometer el suicidio.

Tras haber acabado con la dominación nazi, las naciones aliadas vencedoras emprendieron un conjunto de procesos judiciales (los Juicios de Núremberg), en los que se determinaron y sancionaron las responsabilidades de dirigentes, funcionarios y colaboradores del régimen en los diferentes crímenes y abusos contra la humanidad. Fue justo cuando ocurrieron estos juicios que nació la interpretación simultánea.

IV.2 El control del sistema literario alemán bajo la dictadura nazi

La autoridad del gobierno de Hitler se impuso también en el ámbito literario y cultural a través de la institución de un auténtico aparato censorio dirigido a conformar toda la producción literaria alemana e internacional con la ideología del régimen totalitario de Adolf Hitler.

De acuerdo con las voluntades del *Führer*, entonces, en 1933, unas organizaciones como la Academia de las artes de Prusia¹⁵², la asociación de librerías alemanas y el PEN Club Internacional juraron lealtad al nuevo régimen y pasaron

¹⁵² La Academia de las Artes de Prusia era una escuela de arte instalada en Berlín, Brandeburgo, por el príncipe elector Federico III..

a estar bajo la égida del Ministerio del Reich para la Ilustración Pública y Propaganda adhiriendo a la Cámara de la Cultura del Reich (RKK).

A partir del año 1935, la RKK se dividió en siete cámaras y todo el sector editorial se vio sometido al control de la *Reichsschrifttumskammer* (RSK) o sea la Cámara de Escritura del Reich. La adhesión a dicha cámara era necesaria para poder seguir con la publicación de las obras.

Además de la RSK, también el Sicherheitsdienst (SD)¹⁵³, la Gestapo y la policía local tenían plenos poderes para intervenir en ámbito literario. El primer órgano, de hecho, controlaba el catálogo de la Biblioteca Nacional de Alemania y recogía todas las opiniones políticas de escritores y editores; el segundo garantizaba la aplicación de las decisiones adoptadas por el Ministerio mediante redadas en librerías, bibliotecas y domicilios particulares; mientras que la policía se ocupaba de implementar unas iniciativas dirigidas a tener bajo control la venta de libros.

Todavía en 1935, el gobierno creó, además, una lista oficial de todos los libros que no se podían publicar en territorio alemán.

Esta lista oficial no se podía hacer pública ni tampoco se podía divulgar a los profesionales del sector editorial. Todo eso llevó los trabajadores de este sector a depender demasiado de la RSK, a la cual podían acudir si tenían alguna duda. Esa ambigüedad e imprevisibilidad, aunque si por un lado permitió al gobierno ser más flexible en ámbito censorio, por otro llevó editoriales y traductores a ser cada vez más defensivos y a acudir a la autocensura.

¹⁵³ En español el servicio de seguridad alemán.

Sin embargo, dichas medidas llevadas a cabo por el régimen nazi no fueron suficientes para el desarrollo de un aparato censorio único y completo, para el cual hubo que esperar el estallido de la Segunda Guerra Mundial.

IV.3 Traducir bajo el régimen nazi

En oposición a lo que se podría pensar, en la época de la dictadura nazi, Hitler permitió la publicación de novelas extranjeras. Sin embargo, cabe destacar que, de acuerdo con la ideología del régimen, los lectores y los censores alemanes seguían manteniendo una actitud de recelo y desconfianza hacia la literatura extranjera, que animó al aparato censor nazi a llevar a cabo una serie de controles mucho más específicos de las novelas internacionales.

La literatura traducida, de hecho, a partir del año 1933 fue sometida a un proceso de censura previa obligatoria. Las editoriales eran incluso obligadas a entregar al Ministerio para la Ilustración Pública y la Propaganda una copia del texto original y una del texto traducido acompañado por una ficha del autor.

Un control tan riguroso y excesivo llevó la mayoría de los traductores y de las editoriales a poner en práctica un proceso de autocensura que tenía como objetivo principal el de evitar la confisca de las novelas que se iban a traducir.

Dichas medidas censorias estuvieron en auge hasta el estallido de la Segunda Guerra Mundial, ya que, a partir de ese momento, las prohibiciones y las iniciativas en el ámbito de la censura literaria se volvieron mucho más estrictas.

A partir del año 1939, de hecho, el gobierno prohibió las traducciones de textos procedentes de Gran Bretaña, Francia, Polonia y Estados Unidos, los así llamados “estados enemigos”.

IV.4 Las estrategias de manipulación y censura

A lo largo de la época de la dictadura nazi hubo muchísimos libros cuyo contenido fue alterado por parte de traductores y editoriales con el fin de crear un producto final que fuera lo más compatible posible con la ideología nazi y con las preferencias de los lectores alemanes.

Para poder surtir el efecto deseado, los así llamados auto-censores utilizaban mayormente cuatro técnicas de manipulación: la simplificación, la explicitación, la simplificación de la perspectiva y la eliminación de los elementos redundantes.

La primera técnica, la simplificación, consistía en dividir las frases y los párrafos en unidades más pequeñas e implicaba la reorganización de unas porciones de texto para que fueran más sencillas a los ojos del público alemán. En el texto traducido, de hecho, los traductores solían respetar la sucesión cronológica de los eventos con el fin de evitar malentendidos. Por lo tanto, en lugar de usar la estructura del texto original “y le sigue a x” el traductor usaba la estructura más sencilla “ha pasado x luego ha pasado y”.

La segunda técnica, la explicitación, se realizaba mediante la introducción de unas interpretaciones de lo que se dejaba implícito en el texto original. Muchos traductores, de hecho, sustituían los pronombres personales con los nombres de los personajes, hacían explícitas las acciones de los personajes y añadían conjunciones explicativas.

A través de la tercera técnica, la simplificación de la perspectiva, los traductores sustituían los diálogos con la simple narración de los eventos y eliminaban del texto traducido el estilo indirecto libre.

En conclusión, la cuarta y última técnica, la eliminación de los elementos redundantes, como su nombre indica, consistía en la completa eliminación de todo lo que resultaba excesivo y repetitivo con el fin de facilitar la lectura de la novela al público de la cultura de llegada.

Entre los elementos que más fueron censurados por traductores y editoriales se encontraban la caracterización de los personajes, las historias de amor, la descripción de elementos típicos de la cultura de partida y todo lo que concernía la vida política, por lo tanto, cada referencia a la policía, a Alemania, a la xenofobia y a la eugenesia.

La caracterización de los personajes

La novela negra, en la cultura literaria, se caracteriza mayormente por su frecuente utilización de la técnica de la caracterización de los personajes. Una estrategia específica empleada por los autores con el fin de desarrollar un misterio y su posible solución basándose en “tipos” familiares fácilmente reconocibles y marcados por su lenguaje estereotipado.

Sin embargo, a la hora de traducir estos elementos hacia el alemán, el traductor de la época nazi tenía que enfrentarse con varios problemas. Dichos “tipos” familiares, de hecho, son culturalmente muy específicos y, por eso, en un entorno dominado por una ideología racista y nacionalista, el traductor no podía de ninguna manera incluir en sus traducciones semejantes referencias a la cultura de partida.

Por esta razón, en la mayoría de los textos traducidos hacia el alemán la caracterización de los personajes es mínima y estos se volvían cada vez más genéricos perdiendo todas sus connotaciones culturales y sociales.

Las historias de amor

El tema del amor aparece siempre en la trama de las novelas negras. Este siempre se desarrolla a través de una historia de amor entre el héroe de la novela (el detective) y una mujer a la que hay que rescatar.

Sin embargo, es obvio que, para conformar el texto original con los principios de la ideología nazi, el traductor tenía que acudir a técnicas de autocensura, y desarrollar estas historias de amor de manera diferente.

En este sentido, como en un contexto completamente dominado por una ideología machista el héroe no podía mostrarse débil o vulnerable, ni tampoco la mujer podía mostrarse fuerte, firme y valiente, muchas de las relaciones entre los protagonistas de las novelas se vieron completamente alteradas. De esta manera, los traductores surtieron el efecto de acentuar la masculinidad del héroe y de desarrollar la típica dinámica de la relación hombre-mujer que tanto les gustaba a los censores del régimen.

Los elementos típicos de la cultura de partida

La descripción de los elementos típicos de la cultura extranjera podía convertirse en algo complejo de tratar para el traductor de la época nazi. Por eso, es imposible detectar una única estrategia común a todos los traductores del régimen.

Algunos de ellos decidían recurrir a la estrategia de la “domesticación” que consistía en minimizar la “extrañeza” de la lengua y de la cultura de origen, mientras otros decidían optar por la “extranjerización” que, al contrario, buscaba conservar la mayoría de los elementos típicos de la cultura de partida.

La esfera política

La última temática de la que quiero hablar en este capítulo es el trato de todos aquellos elementos que conciernen la vida política. Un tema bastante controvertido sobre todo en un contexto donde toda la producción literaria está bajo el control de un régimen totalitario.

Forman parte de la esfera política cada referencia a la policía, a la xenofobia, a la eugenesia, a eventos o argumentos políticos o a Alemania.

En la mayoría de las novelas negras traducidas hacia el alemán es evidente la costumbre de los traductores de describir la policía como un aparato riguroso y fuerte. A través de pequeños cortes, de hecho, los traductores-censores eliminaban insultos y cualquier rastro de ridiculez relacionado con dichos profesionales para poder desarrollar la típica imagen del policía valiente y severo apreciada por el aparato censorio.

Otro argumento interesante es el trato de todos aquellos elementos relacionados con las temáticas de la xenofobia y de la eugenesia. En este sentido, los profesionales de la traducción decidieron recorrer dos caminos diferentes. De hecho, mientras unos traductores optaron por la eliminación o neutralización de los

elementos extranjeros, otros, acudieron a la estrategia contraria realizando la expansión de un tropo xenófobo ofrecido por el texto de partida.

En conclusión, entonces, podemos observar que, al igual que en la Italia fascista y en la España franquista, también en la Alemania nazi los traductores estaban sometidos a un control tan riguroso y a una presión tan excesiva que les impedía llevar a cabo su oficio de manera libre y fiel.

CONCLUSIÓN

Este viaje a través de las épocas más oscuras de nuestra historia me ha dado la posibilidad de sacar a la luz algunas de las principales estrategias utilizadas por los traductores que trabajaron durante los principales regímenes dictatoriales europeos.

Todas las investigaciones que llevé a cabo durante la escritura de este documento permiten observar que, durante las tres dictaduras, los traductores estaban tan presionados por parte del aparato censorio, que llegaron a modificar por su propia voluntad todas las partes del texto que podían chocar con la ideología del régimen en el poder. En consecuencia, la mayoría de los traductores de la época de las dictaduras llevaron a cabo una actividad de autocensura.

Este viaje atrás en el tiempo, que pude hacer gracias al auxilio de libros, artículos y vídeos, me dio la oportunidad de ver con mis propios ojos lo que era trabajar como traductor en una época marcada por el odio, la violencia y la represión, y lo arriesgado que era emprender una carrera de trabajo en ámbito de mediación oral y escrita.

En conclusión, me gustaría subrayar la importancia de profesionales como intérpretes y traductores, ya que es solo gracias a su trabajo que podemos conocer la realidad que nos rodea y entrar en contacto con mundos y culturas completamente distintas de la nuestra. De hecho, como afirma también el escritor francés George Steiner:

“Sin traducción habitaríamos provincias lindantes con el silencio.”

Ringraziamenti

Innanzitutto, vorrei ringraziare i miei genitori che mi hanno sempre supportata e hanno sempre creduto in me soprattutto quando io ero la prima a non farlo. Vi ringrazio per tutto quello che mi avete trasmesso e insegnato. Vivo con la consapevolezza di non poter chiedere di meglio e spero di rendervi sempre orgogliosi.

Mio zio, sempre pronto a spronarmi per tirar fuori il meglio di me e sempre pronto a farmi vedere il lato positivo delle cose quando io faccio un po' più di fatica.

Mio cugino, che con il suo appoggio incondizionato e la sua positività mi ha sempre spinto a non mollare.

Davide, che da quando l'ho conosciuto è sempre stato pronto a sostenermi in maniera incondizionata, anche quando era tutto complicato. Grazie per essere al mio fianco. Spero di fare tante cose fatte male insieme a te.

Giulia, la mia sorellina, quella coi piedi per terra. In soli tre anni mi hai dato tantissimo riuscendo a ritagliarti il tuo spazio. Grazie per rendere sempre tutto più semplice e per saper toccare i tasti giusti.

Michela, il mio braccio destro, la mia spalla, la mia socia. In questi tre anni sei sempre stata pronta a sostenermi in qualsiasi cosa e circostanza. Ti ringrazio per essere quello che sei e per farmi stare bene tutti i giorni.

Alessandra, sempre presente in ogni momento da otto a questa parte. Non mi hai mai voltato le spalle e ti voglio ringraziare per avermi dimostrato che, nonostante la distanza, sei una persona su cui si può sempre contare.

Susanna che, nonostante tutto, mi è sempre stata vicina spronandomi e appoggiandomi quando ne avevo più bisogno.

Matteo che, nonostante tutto, è sempre stato pronto ad aiutarmi e che, da otto anni a questa parte, mi sopporta correggendo ogni mio elaborato in inglese.

Tutti i miei amici e le mie compagne d'università Meleny, Serena e Giulia che hanno contribuito ad arricchire il mio percorso di vita e a renderlo un po' più semplice. Spero di portarvi con me per il resto della vita.

Le mie coinquiline Arianna, Ylenia e Angelica che con tantissima pazienza sono riuscite sopportarmi durante le varie sessioni d'esame e nella vita quotidiana. Vi ringrazio per avermi sempre aiutata, consigliata e per aver contribuito a trasformare Roma nella mia seconda casa.

La direttrice e tutti professori, che con i loro insegnamenti e la loro professionalità hanno ampliato i miei orizzonti e sono riusciti a trasmettermi la passione per il mondo della traduzione.

Infine, vorrei ringraziare anche i miei nonni, quelli reali e quelli acquisiti che, anche se non ci sono più, sono sempre stati il mio punto di riferimento e hanno contribuito, insieme alla mia famiglia, a rendermi quella che sono oggi.

Bibliografia

- **Abellán, M.** “*Censura y autocensura en la en la producción literaria española*”
Nuevo hispanismo, 1982.
- **Abellio, R.** *Les Yeux d-Ezéchiél sont ouverts*. Parigi, Gallimard, 1949.
Los ojos de Ezequiel Están Abiertos. Madrid, Escelicer, traduzione a cura di José Vila Selma, 1955.
- **Albonetti, P.** *Non c'è tutto nei romanzi*. Milano, Mondadori, 1994.
- **Andreini, A.** *Il lavoro editoriale di Vittorini per Bompiani in Vittorini vent'anni dopo*. Siracusa, Ediprint, 1988, 163-177.
- **Amis, K.** *The Anti-Death League*. Harmondsworth, Penguin Books, 1966.
La liga anti-muerte. Barcellona, Duomo Ediciones, traduzione a cura di Carlos Ribalta, 1967.
- **Bassnett, S., Lefevere, A.** *Constructing Culture, Essay on Literary Translation*, Clevedon, Multilingual Matters, 1998.
Translation, History and Culture, London, St. Martin's Press, 1990.
- **Bellesia, G.** *The Translation Work of Elio Vittorini, Cesare Pavese and Eugenio Montale with a Brief Introduction to Translation Theory in Italy*. Dissertation, University of North Carolina, 1985.
- **Berman, A.** *The experience of the Foreign. Culture and Translation in Romantic Germany*. Albany, State University of New York Press, 1992.
- **Berkeley, A.** *The Second Shot*. London, Hodder & Stoughton, 1930.
Der zweite Schuß. Kriminalroman. Berlin, Ullstein. Translated by Elsie McCalman, 1934.

- **Bock G.** *“Racism and Sexism in Nazi Germany: Motherhood, Compulsory Sterilization, and the State”*, in *When Biology Became Destiny. Eomwn in Weimar and Nazi Germany* di Bridenthal R., Grossman A. & Armin P. F., 1984.
- **Brezzi, C., Ganapini, L., Turi, G.** *Cultura e società negli anni del fascismo.* Milano Cordani editore, 1987.
- **Caldwell, E.** *God’s Little Acre.* Atene e Londra, University of Georgia Press, 1995, pp. 151-152.
Il piccolo campo. Milano, Bompiani, traduzione a cura di Elio Vittorini 1940, p. 144.
- **Christie, A.** *Assassinio sull’Orient Express.* Milano, Mondadori, traduzione a cura di Alfredo Pitta, 1935.
- **Connolly, C.** *“Review of Point Counter Point in New Statesman”* in D. Watt (ed.) *Aldous Huxley: The Critical Heritage.* Londra, Routledge, 1975.
- **Daudet, A.** *Sapho: Maurs Parisiennes.* Parigi, Charpentier, 1884.
Safo. Barcellona, Delos-Aymá, traduzione a cura di J. X. Rigau-Vega, 1964.
- **Dàuli, G.** *Per Jack London*, “Fiera Letteraria”, IV (1928), 1° aprile, p. 2.
- **De Geest, D.** *“The notion of ‘system’: Its theoretical importance and its methodological implications for a functionalist translation theory”*, in Harald Kittel, *Geschichte, System, Literarische Übersetzung.* Berlin, Erich Schmidt, 1992.
- **Ferme, V.** *Redefining the Aesthetics of Fascism: The Battle between the Ancients and the Moderns Revisited.* “Symposium”, v. 52 (1998), n. 2, pp. 67-84.
Tradurre è tradire: la traduzione come sovversione culturale sotto il fascismo. Ravenna, casa editrice Longo, 2002.

- **Foulkes, A. P.** *Literature and Propaganda*. Londra & New York, Methuen, 1983.
- **Galván Reula, J. F.** *George Orwell y España. Colección textos y prácticas docentes n° 3*. Tenerife, Secretariado de Publicaciones de la Universidad de la Laguna, 1984.
- **Hermans, T.** *The Manipulation of Literature*. Bekkenham, Croom Helm, 1985.
- **Holmes, J. S.** *The Name and Nature of Translation Studies*. Amsterdam, Translation Studies Section, 1972.
- **Huxley, A.** *The Olive Tree and Other Essays*. Londra, Chatto&Windus, 1936, p.2.
Point Counter Point. New York, Doubleday, Doran & CO., 1928, pag. 162.
Contrapunto. Madrid, Planeta, traduzione a cura di Carlos Rojas, 1958.
- **Koestler, A.** *The Invisible Writing*, Londra, Collins & Hamish Hamilton, 1954.
La escritura invisible, Madrid, Alianza, traduzione a cura di Alberto Luis Bixio, 1974.
- **Lefevere, A** “*Translation Studies. The Goal of the Discipline*”, in J. S. Holmes, J. Lambert, R. Van den Broeck, *Literature and Translation. New Perspectives in Literary Studies with a Basic Bibliography of Books on Translation Studies*. Louvain, Acco, 1978.
Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame. London, Routledge, traduzione in italiano *Traduzione e riscrittura. La manipolazione della fama letteraria*, Torino, Utet, 1998.
Translation/History/Culture. A Sourcebook, London, Routledge, 1992.
Translating Literature. New York, The mla of America, 1992. Guaraldi, 2005, p. 11, 86.

- **Lewis, M. G.** *El fraile*. Catalogna, Taber, 1970. Traduzione a cura di Francisco Vergés.

The Monk. Inghilterra, Londra, J. Saunders, 1976 volume 3, cap. 1, pag. 205.

- **London, J.** *The Iron Heel*. New York, The Macmillan Company, 1937 (prima edizione del 1907), capitolo 1.

Il tallone di ferro. Milano, Casa Editrice Modernissima, traduzione e introduzione a cura di Gian Dàuli, 1925, capitolo 1.

- **Meseguer Cutillas, P.** *Sobre la traducción de libros al servicio del franquismo: sexo, política y religión*, Berna, Peter Lang SA, 2015.

- **Moseley, M.** *Understanding Kingsley Amis*. South Carolina, University of South Carolina Press, 1993.

- **Muñoz Soro, J.** “*Vigilar y censurar. La censura editorial tras la ley de Prensa e Imprenta, 1966ç1976*”, in Ruiz Bautista E. *Tiempo de censura: la represión editorial durante el franquismo*. Gijón, Trea, 2008.

- **Olivares, M.** “*Autocensura y traducción: análisis de estrategias textuales en un determinado contexto comunicativo*”, in *25 Years of Applied Linguistics in Spain? Landmarks and Challenges, XXV International AESLA Conference*, 10-20 aprile 2008, Univeristà di Murcia.

- **Orwell, G.** *1984*, Italia, F.Cosmin, traduzione a cura di Stefano Monferlotti, 2008, cap. 3, pag. 211.

1984, Spagna, Madrid, Destino, 1952. Traduzione a cura di Rafael Vázquez Zamora.

Nineteen Eighty-Four, Londra, Secker & Warburg, 1949.

- **Porlock, M.** *Mystery in Kensington Gore*, Londra, W Collins & Sons, 1932
Hilf mir, Peter! Kriminalroman. Berlin, Ullstein. Traduttore anonimo, 1935.
- **Queen, E.** *The Door Between*. New York, F A Stokes 1937.
Besuch am letzten Tag. Kriminalroman. Berlin, Deutscher Verlag, traduzione a cura di Werner Filing, 1938.
- **Renault, M.** *The Last of the Wine*. New York, Pantheon Books, 1956.
El ultimo vino. Madrid, Luis de Caralt, traduzione a cura di C.P.S., 1961.
- **Sargeant, R.** “*Homosexuality and heroism: some comments on The Last of the Wine, a novel of Ancient Greece by Mary Renault, and a personal memoir of the novelist*”. Conferenza durante l’evento Dublin Gay Theater Festival. Dublino, Trinity College, 2008.
- **Saroyan, W.** *The Daring Young Man on the Flying Trapeze*. London, Faber & Faber, 1964.
Il gatto. “Letteratura”, II, 1938, n. 1, 123-126, traduzione a cura di Elio Vittorini.
- **Steinbeck, J.** *Tortilla Flat*. New York, Penguin, 1977, p. 6.
Pian della Tortilla. traduzione di Elio Vittorini, Milano, Bompiani, 1940.
- **Sturge, K. E.** “*The Alien Within*” *Translation into German During the Nazi Regime*. University College London, October 1999.
- **Venuti, L.** *Gli scandali della traduzione. Per un’etica della differenza*, Rimini, Guaraldi, 2005, p. 11, 86.
The Scandals of Translation. Towards an Ethics of Difference. London & New York, Routledge, 1998.

- **Vidal Claramonte, Á.** *Traducció, Manipulació y Deconstrucción*. Colegio de España, Salamanca, 1995.
- **Vittorini, E.** *Americana, vol. I & II*. Milano, Bompiani, 1940.
- **Williams, C. E.** *Writers and Politics in Modern Germany 1918-1945*. London, Hodder & Stoughton, 1977.
- **Zola, É.** *La Faute de la Abbé Mouret*. Parigi, Charpentier, 1875.
La falta del abate Mouret. Barcellona, Lorenzana, traduzione a cura di Mariano García Sanz, 1966.

Sitografia

- http://www.studiculturali.it/dizionario/lemmi/studi_sulla_traduzione_b.html
- https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/21038/1/Transiti_linguistici_Agorani.pdf
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo>
- <https://rivistatradurre.it/che-ti-dice-la-patria-1/>
- <https://rivistatradurre.it/le-traduzioni-nella-storiografia-sul-fascismo/>
- https://movieplayer.it/news/assassinio-sullorient-express-romanzo-italia-censurato-fascismo_86584/
- http://www.intralinea.org/archive/article/Non_solo_censura
- http://www.intralinea.org/reviews/item/translation_under_fascism
- <http://www.ilcircolodeilettori.it>
- <https://docenti.unimc.it/giovanni.giri/teaching/2021/25002/files/le-traduzioni-di-narrativa-tedesca-durante-il-fascismo>

<https://teseo.unitn.it/ticontre/article/view/1105>

<http://www.arts.kuleuven.ac.be/cetra/#general>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/nazional-socialismo/>

http://explore.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?vid=BLVU1

<https://catalogue.bnf.fr/index.do>

<https://www.bne.es/es>